ABBONAMENTI	Tribuna quotid.			Tribuna e Suppl. della domenica		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	47	24	13

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI	Tribuna quotid. e Tribuna mensile			Tribuna, Suppl. e Tribuna mensile		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	24	13	7	28	15	8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	48	25	13	60	30	16

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIV. — **Martedì 24 Marzo 1896** — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — **Martedì 24 Marzo 1896** — **Num. 84**

Il numero, notevolmente aumentato delle rivendite del giornale, non permette all'Amministrazione della *Tribuna* di tenere speciali contabilità e corrispondenze coi singoli rivenditori.

È per ciò che ha stabilito di **sospendere, senz'altro, la spedizione del giornale, a tutti indistintamente i rivenditori,** che non regolassero mese per mese i loro conti.

Valga il presente come avvertimento a coloro che non hanno ancora inviato il saldo delle spedizioni fatte loro nello scorso Febbraio.

Da domani essi non riceveranno più i nostri giornali.

L'AMMINISTRAZIONE

AVVISO AGLI ABBONATI.

Gli abbonati, nel domandare il cambiamento d'indirizzo debbono sempre unire una fascia colla quale ricevono il giornale — altrimenti non potrebbe aver luogo la variazione.

Roma, 23 marzo 1896

Oggi doveva riunirsi la Commissione del debito egiziano per decidere intorno alla domanda dell'Inghilterra di prelevare dal fondo di riserva del tesoro egiziano i mezzi necessari alla progettata spedizione nel Sudan. I commissari francese e russo avranno opposto il loro veto? Se il linguaggio della stampa francese rispecchiasse realmente, non diciamo le tendenze, ma le decisioni della diplomazia franco-russa, non si dovrebbe esitare un solo istante nel dare risposta affermativa. Ma è lecito nutrire in proposito qualche dubbio, vedendo qualche agenzia telegrafica annunziare che la decisione presa dall'Inghilterra di occupare Dongola non produrrà alcuna di quelle complicazioni che sulle prime aveva fatto temere l'atteggiamento eroico assunto dal ministro degli affari esteri della Repubblica francese; ed anche è lecito nutrire qualche dubbio vedendo il Berthelot fatto segno a fieri attacchi da parte di quasi tutta la stampa parigina, che domanda il sacrificio sull'altare della sconfitta diplomatica patita per imperizia sua, della Repubblica. Comunque non s'è fatto il Curzon fece nella Camera dei Comuni la nota distinzione fra il fondo egiziano per la conversione del debito e l'altro di riserva composto di 62 milioni soltanto, sostenendo che solo per l'uso del primo occorrerebbe il consenso unanime delle potenze. Coll'adesione delle potenze della triplice, l'Inghilterra si è già assicurata la maggioranza che reputa necessaria ai suoi fini e l'opposizione della Russia e della Francia non la tratterrebbe certamente dal colorire il suo desiderio. Tanto vero che già la spedizione è entrata nel periodo di esecuzione.

Questa risolutezza dell'Inghilterra provocherebbe poi qualche atto di efficace protesta da parte delle potenze dissidenti? E' una questione codesta a cui non è facile dare risposta assoluta. Probabilmente queste potenze cercheranno di stringere i panni addosso all'Inghilterra per quanto concerne lo sgombero dell'Egitto. Ma l'Inghilterra si troverebbe collocata adesso in un terreno assai più favorevole che per lo passato, per opporre alle intimazioni che le venissero fatte dalle ragioni dilatorie. Come potrebbe abbandonare l'Egitto a sè stesso ora che risorge il pericolo delle ostilità del califfato?

Il telegrafo ci annunzia che il generale Werder reduce da Pietroburgo a Berlino, ha portato a Guglielmo II una lettera dello czar. Non osiamo esternare il dubbio che questa lettera si riferisca appunto alla questione che ora occupa tutte le menti, quantunque il supposto non abbia nulla di strano. Il ravvicinamento della Germania all'Inghilterra, che noi già rilevammo, potrebbe aver fornito da solo argomento alla missiva imperiale. Lord Salisbury, uomo di grande autorità e di grande esperienza, si sarà ad ogni modo messo in grado di lottare con successo sul terreno diplomatico, anche per le evenienze future. La notizia trasmessaci oggi da Londra che il deputato Berling ha avvertito il Governo che lo interrogherà se la Tunisia dipende ancora dalla Turchia e se la Francia ne ha indicato la data dello sgombero, può fornire argomento a sottili distinzioni sulle diversità della posizione degli inglesi in Egitto e della Francia in Tunisi, diversità resa anche più stridente dall'ultima Convenzione anglo-francese relativa al Siam. Ma essa va notata come sintomo della tendenza del Governo inglese di opporre ad eventuali pretese della Francia relative all'Egitto, delle pretese sue rispetto alla Tunisia le quali non soltanto a noi italiani parrebbero giusta rivendicazione di un fatto proditorio.

Siccome la Francia opporrebbe il diritto del più forte e dell'interesse suo, altrettanto farebbe l'Inghilterra. E le conseguenze sono facili a prevedersi. Se il Berling non è già d'accordo con lord Salisbury, le apparenze sono tali da lasciar credere che lo sia. Ad ogni modo il semplice annunzio dell'interrogazione sarà suonato come un ammonimento alla Sublime Porta, la quale è avvertita che, unendosi alla Francia e alla Russia per pretendere dall'Inghilterra che fissi la sua partenza dall'Egitto, dovrebbe anche rammentarsi che è nominalmente alta sovrana della reggenza di Tunisi.

Noi, per concludere, non crediamo che sorgeranno per ora novità pericolose al mantenimento della pace; e forse la prima a predicare calma e sangue freddo alla Francia sarà la Russia. L'intervento della quale non fu forse estraneo alla sconfessione fatta dal Berthelot della nota asprissima contro l'Inghilterra pubblicata dall'*Havas*. Però, ad ogni modo, rimane intanto assodato questo: che l'Inghilterra, del cui isolamento tutti parlavano, si trova più che mai in buona compagnia e in buona posizione, mentre la Francia deve studiar il modo di non rendere più grave agli interessi suoi la sconfitta diplomatica già patita.

L'INDEFINITO

Noi siamo tutt'altro che ammiratori e laudatori del ministero; ma, imparziali anche verso gli avversari, non possiamo a meno di convenire che realmente un merito al ministero va riconosciuto: quello, cioè, di non avere insistito nel programma delle intenzioni che pareva avesse inalberato nei primi giorni di sua vita, e di essersi piegato, più presto di quel che fosse prevedibile, alla volontà del paese. Basti guardare al cammino che hanno fatto le intenzioni del Governo, durante appena otto giorni di polemica, per convincersi della vittoria che il senno del paese ha saputo riportare sui pregiudizii, non sempre scevri di risentimento, dei nuovi arrivati, e sulle stravaganti difese che di quei pregiudizi i giornali ufficiosi hanno tentato di colorire o di imbellettare. Tanto che, se fossimo ingenui, dovremmo ora meravigliarci che gli stessi officiosi non alzino la voce contro il ministero che non ha fatto alla loro prosa tutto quell'onore che meritava; e se fossimo maligni, dovremmo invece meravigliarci col ministero che, pur incoraggiando i dolci osanna di quella prosa, ha poi dovuto finire con l'accogliere i consigli piuttosto aspri degli avversari. Ma non val davvero la pena di gioire delle contraddizioni altrui; lieti per conto nostro, che la nostra campagna, rispondente al sentimento pubblico e al pubblico interesse, abbia ottenuto questo primo successo: di impedire che almeno le parole del Governo ferissero l'amor proprio nazionale, per soddisfare invece quello di certe minoranze insidiose e rumorose, che minacciavano di imporsi e di comandare.

Ma alle parole seguiranno i fatti?

Noi non sappiamo; e, sebbene diffidenti, staremo a osservare, sicuri che con noi vigilerà la pubblica opinione che non vuole essere sopraffatta e tanto meno male intesa. Intanto, ci contenteremo di fare qualche osservazione sulla discussione del altro ieri, per impedire che il Governo sia ancora una volta indotto nella tentazione dell'equivoco — di quell'equivoco che, coagulato nelle prime dichiarazioni lette, ha accennato a voler disciogliere nelle ultime orali, solo dinnanzi alla prospettiva del voto politico.

Ora in quella discussione, tanto gli amici del governo che il governo si sono sforzati a dimostrare che dopo la battaglia di Adua l'esercito italiano non avesse bisogno di guerra per risollevare il suo prestigio; e, come se Baratieri fosse Leonida, l'onorevole Martini si chiese se era un eroe Serse solo perchè vincitore; e, come se alcuno osasse più dubitare del coraggio e del valore dei nostri soldati, l'on. Ricotti si chiese a sua volta se ottomila morti sopra un esercito di quindicimila uomini non costituiscano un fatto di gloria veramente straordinario nella storia degli eserciti europei; e infine, ripetendo una frase abusata in questi ultimi giorni, l'on. Di Rudinì disse esplicitamente che la vittoria non potrebbe essere un programma di Governo. E van benone, anche queste affermazioni. Ma le conseguenze di esse sono tali che possano affidare come norma direttiva della condotta del Governo? Non la guerra, per il prestigio militare, dunque; perchè, sebbene sfortunato, il nostro esercito si è battuto eroicamente; — non la guerra, per la vendetta; perchè nelle colonie combattendo per un tornaconto non per un sentimento, si può fare anche a meno di placare le ombre degli ottomila italiani morti con un numero doppio di vittime abissine, ove il tornaconto si raggiunga lo stesso; — non la guerra, per la vittoria; perchè la vittoria non è un programma, e il Governo il suo programma dice di averlo già nei discorsi semivivi del ministro del tesoro.

Ma dove si va con questi criteri direttivi? E come si mettono essi in relazione col così detto decoro nazionale?

E quindi domandiamo: Che cosa ha inteso mai di dire l'on. Di Rudinì, quando disse che non accetterebbe mai una pace che potesse suonare offesa al decoro della nazione? Vi era dentro quella frase il contenuto di un interesse serio e di un serio sentimento, ovvero non vi era altro che un po' di carbonio retorico, buono a produrre una fiammella elettrica per il quarto d'ora parlamentare? E se, come egli affermò, la vittoria non può essere che un mezzo, ha egli già in pronto il piano da far trionfare nelle trattative col Negus: — un piano che possa essere egualmente attuato col *mezzo* della sconfitta, come se fosse il *mezzo* della vittoria? O se no, come parlare di decoro nazionale da salvare, quando non si ha in mente di salvare un palmo del terreno perduto dopo Amba Alagi, e tanto meno salvare il nostro diritto prima delle giornate di Coatit e Senafè affermato col successo delle armi?

Le assemblee hanno i loro momenti di eccitazione nervosa, durante i quali le frasi fatte e le formule più antiquate e le parole più insignificanti, appagando col colore e col rumore le fantasie, rendono impossibile qualsiasi lavoro del pensiero e qualsiasi sforzo della critica. E così si spiega come nessuno abbia chiesto al Governo — dopo che questo mangiatosi il Tigrè e rimangiatosi il protettorato, si accingeva a cibarsi anche della sfera d'influenza — in qual modo credesse di poter trattare per il decoro del paese, quando quel decoro non supponeva per lui nè il fumo nè l'arrosto. Ma è da sperare che, via facendo, il governo stesso si accorga del triste ginepraio in cui si è cacciato con le sue prime dichiarazioni, si accorga della leggerezza con cui nei primi giorni, nella smania di screditare il caduto Gabinetto, ha liberato a volo le ingenue colombe della pace, mostrando, come usano i disoccupati nei discorsi al caffè, di poter col solo desiderio mutare la faccia delle cose, e in un *fiat* divino dare nuovo indirizzo e nuovo svolgimento a una politica che i fatti e gli avvenimenti hanno creato e i fatti e gli avvenimenti ben governati possono soltanto trasformare. E già gli effetti di quelle prime dichiarazioni cominciano a vedersi, e più presto che non fosse lecito, nell'attitudine del Negus di fronte a noi; e già le proposte di pace di giorno in giorno da parte del Negus si fanno più gravi, e quali naturalmente devono aspettarsi da un vincitore che sa e si accorge che il vinto non chiede che di ripiegare le tende e di rinfoderare la sciabola e le pretensioni.

Noi le avvertimmo, fin dai primi malaugurati telegrammi messi fuori dal nuovo ministero: avvertimmo che la nuova musica addormentatrice, non sarebbe riuscita a placare i nervi degl'italiani e avrebbe invece svegliato più forte che mai le superbie del nemico. E gli ufficiosi dicevano il contrario, benedetti loro! Ma speriamo che non perseverino più nell'errore e si mettano d'accordo con la logica e col sentimento del paese. Dio voglia intanto che con la sua condotta, in pochi giorni, il Governo non si sia assunta la imperdonabile responsabilità di aver reso egualmente difficile e inattuabile tanto la pace che la guerra!

Ed è per questo che, dopo averlo spinto a mutare linguaggio, noi vorremmo ora spingerlo a mutare sul serio il suo pensiero. Cioè, non noi — ma il paese.

La spedizione anglo-egiziana su Dongola
(Nostro telegramma particolare)

CAIRO, 23. — Il Sirdar e capo dello stato maggiore, generale sir H. Kitchener, è partito per Wady-Halfa.

La voce che l'avanguardia egiziana abbia occupato Akasheh non è ancora confermata.

Un battaglione inglese è partito ieri per Girgeh, diretto a Wady-Halfa.

×

LONDRA, 23. — Si ha dal Cairo in data del 21 corrente:

« Il nono battaglione sudanese giunto a Kosseir, proveniente da Suakim, si recherà domani per la via del deserto a Keneh, distante centodieci miglia, ove giungerà probabilmente mercoledì. »

Il *Times* ha dal Cairo che il Kedive ha posto 80 uomini del corpo montato su dromedari a disposizione del Sirdar e capo dello stato maggiore, generale sir H. Kitchener.

×

PARIGI, 23, ore 11 antimerid. — (*Jacopo*). Il primo battaglione del reggimento Strafforshire che ha lasciato Cairo venne acclamato al passaggio da tutti i residenti inglesi.

Centinaia di signore lo accompagnarono alla stazione.

Attendonsi a Cairo le truppe stanziate ad Alessandria e due reggimenti da Malta.

Telegrafano da New-York che la stampa mostrasi o neutrale o favorevole alla spedizione anglo-egiziana nel Sudan.

×

CAIRO, 23. — Una colonna egiziana ha occupato venerdì Akasheh, senza incontrarvi opposizione.

Vengono inviati materiale e viveri ad Akasheh, e vi si sta lavorando colla maggiore attività possibile onde costruirvi un forte.

La Commissione della Cassa del debito egiziano si è riunita oggi, ma la seduta venne rimandata a giovedì, in seguito a malattia del commissario tedesco.

×

LONDRA, 23, ore 2 pom. — (*Emme*). Lord Salisbury ricevette ieri in udienza l'ambasciatore francese, il quale comunicò poscia lungamente col suo Governo.

Telegrafano da Pietroburgo che la Russia assumerà nella questione egiziana un'attitudine identica a quella della Francia.

Vi furono comunicazioni in proposito fra Pietroburgo e Costantinopoli, ove fu tenuto appositamente Consiglio di ministri.

Credesi che qualora il credito per la spedizione anglo-egiziana venga approvato soltanto con un voto di maggioranza dalla Commissione internazionale della Cassa del debito pubblico, la questione aggraverassi.

Il barone di Meyendorff

PIETROBURGO, 21. — Il barone de Meyendorff, testè nominato ministro di Russia a Lisbona, parte per occupare la nuova residenza.

La notizia della *Kölnische Zeitung*, secondo la quale il barone de Meyendorff partirebbe per l'Abissinia, coll'incarico di recare a Menelich la croce di San Giorgio, è assolutamente falsa.

La situazione giudicata in Francia
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 23, ore 2 pomer. — (*Jacopo*). Judet pubblica nel *Petit Journal* un articolo intitolato « L'opera di cinque mesi » in cui biasima nel suo complesso la politica estera del Gabinetto Bourgeois, rimproverandogli fra l'altro di avere ignorato i progetti dell'Inghilterra.

Dice che la fortuna aveva lavorato per la Francia infliggendo una umiliazione all'Inghilterra e facendo precipitare nell'abisso l'Italia mentre la Germania cercava con ogni mezzo di riamicarsi la Francia; ma il Gabinetto Bourgeois seppe lavorare così bene che la triplice alleanza è risorta e l'Inghilterra si è riconciliata con la Germania tanto che la triplice è ormai divenuta quadruplice.

L'articolista del *Petit Journal* accusa il Ministro Bourgeois di avere causato tutto ciò ridestando la questione egiziana intempestivamente e senza la necessaria preparazione.

Lo ammonisce ad usare prudenza per riconquistare il terreno perduto.

×

Il *Figaro* analizzando il voto della Camera italiana non lo trova decisivo temendo che Crispi, malgrado tutto, conservi l'antico prestigio e che Re Umberto sia costretto di nuovo a subirne la influenza.

Conchiude così: « Non vi è nulla di cangiato nella politica dell'Italia che resta sempre un attivo anzi militante elemento di torbidi in Europa. »

L'agitazione dei fiammiferai
Il commercio della Francia
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 23, ore 11 antimerid. — (*Jacopo.*) I delegati dei fiammiferai ebbero ieri una conferenza con Doumer. Il ministro delle finanze li assicurò sopra il loro avvenire dicendo che a ogni modo occorrono tre anni per l'impianto completo delle macchine. Promise inoltre di consultarli prima di presentare il progetto di legge che li riguarda.

I delegati nondimeno consiglieranno ugualmente agli operai la resistenza.

×

La Camera di commercio italiana in Parigi comunica che, durante i due primi mesi del 1896, la Francia importò per franchi 21,651,000 di merci italiane, ed esportò per franchi 16,923,000 di merci francesi per l'Italia.

Dal confronto coi primi due mesi del 1895, risulta una maggior importazione di merci italiane in Francia di franchi 4,448,000 ed una minore esportazione di merci francesi per l'Italia di franchi 2,614,000 (commercio speciale).

Rivelazioni sulle stragi armene
(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 23, ore 1,20 pom. — (*Emme*). Il duca di Westminster ha ricevuto dal corrispondente della *Grosvenor House* in Anatolia, un lungo rapporto sulle stragi ivi compiute.

Questo rapporto getta gran luce sui fatti trascorsi e mostra che i massacri, eccitati dal fanatismo religioso, furono in gran parte consumati coll'indifferenza delle autorità turche.

×

COSTANTINOPOLI, 23. — Sono stati imbarcati per destinazione ignota 150 esiliati, tra i quali una sessantina di militari.

E' segnalato qualche disordine tra [illegible] ed Aleppo.

L'agitazione ferroviaria in Austria
(Nostro telegr. partic.)

VIENNA, 23, ore 2 pom. — (*L.*) Ieri si è inaugurato il Congresso dei ferrovieri.

Le ferrovie di Stato nonchè la Nordwestbahn inviarono i propri delegati; la Società Meridionale invece si limitò ad accordare il necessario permesso ai delegati.

Il Congresso durerà tre giorni.

All'ordine del giorno trovavasi le seguenti proposte: Compartecipazione alla festa del 1° maggio; diminuzione delle ore di lavoro; abolizione dei treni-merci in tutte le domeniche. Si tratterà inoltre la questione delle pensioni.

Il partito socialista ha tenuto parecchie adunanze protestando contro quelle Società ferroviarie che hanno negato il permesso ai loro delegati.

Approvaronsi vari ordini del giorno di biasimo.

Parecchi oratori rilevarono come la maggior parte dei disastri ferroviari succedano appunto per l'eccessivo lavoro a cui è sottoposto il personale ferroviario.

Si ricordò come in Boemia successe ultimamente uno scontro perchè uno dei macchinisti trovavasi in servizio da 32 ore.

Una lettera dello czar a Guglielmo

BERLINO, 23. — L'imperatore ricevette ieri il generale Werder, di ritorno da Pietroburgo. Il generale Werder consegnò all'imperatore una lettera autografa dello czar.

Una lettera di Cluseret
(Nostro teleg. partic.)

PARIGI, 23, ore 1 pomer. — (*Jacopo*). Il generale Cluseret, nella *Patrie*, dice che riceve una quantità di lettere di minaccie dall'Italia, osservando che gli italiani vogliono vendicarsi della ferita che egli ricevette per loro da una scheggia di bomba all'assedio di Capua.

— Si ha da Nancy che la Sezione d'accusa ha prosciolto quel Levy Mayer accusato falsamente di spionaggio dal sergente Boillot.

La Russia in Abissinia
(Nostro telegramma partic.)

PIETROBURGO, 23, ore 5 pom. — Eccetto la sezione della Croce Rossa sotto gli ordini del generale Schwedow, non sarà spedita in Abissinia da parte del Governo russo nessuna altra sezione.

Il tenente Leontieff non ebbe nessun incarico dal Governo.

La *Novoie Wremia* ha raccolto già per la sezione della Croce Rossa che si reca in Abissinia, 6200 rubli.

Era da aspettarselo!

Da Londra, a mezzo dell'*Agenzia Stefani*, ci è pervenuto oggi il seguente telegramma:

Il deputato Berling informò il sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Curzon, che presenterà alla Camera dei comuni un'interrogazione tendente a sapere se la Tunisia dipenda ancora dalla Turchia e se la Francia abbia indicato la data per lo sgombero della Tunisia.

Una delle cose che a noi ha fatto sempre meraviglia è stata questa: che mentre la Francia, appoggiandosi a semplici dichiarazioni verbali degli uomini di Stato inglesi, e senza avere l'appoggio di nessuna stipulazione diplomatica, ha per anni tormentata e tormenta ancora l'Inghilterra affinchè abbandoni l'Egitto, a Londra non si sia mai pensato di restituire pan per focaccia ricordando al Governo francese l'art. 2 del trattato del Bardo (Kassar-el-Said 12 maggio 1881).

Questo articolo è del tenore seguente:

Cette occupation (della Francia in Tunisia) *cessera lorsque les autorités militaires françaises et tunisiennes auront reconnu d'un commun accord que l'administration locale est en état de garantir l'ordre.*

E' vero che venne poi la Convenzione addizionale dell'8 giugno 1883, colla quale si è preteso di completare il trattato del Bardo; ma è vero altresì che completare non vuol dire modificare, e che in ogni caso nè l'Inghilterra nè l'Italia hanno mai voluto riconoscere quei due atti diplomatici, ed il protettorato che, a forza, la Francia aveva preteso di imporre al Bey di Tunisi, lasciato pur troppo in quei tempi senza aiuto e senza difesa di fronte alle minaccie del generale Breart.

Nessuna indiscrezione quindi se a Londra (non parliamo per carità di Roma!) si comincia a domandare che si verifichi se l'*administration locale en Tunisie est en état de garantir l'ordre.*

La Francia non ha ragione di dolersene. Essa col suo contegno di fronte all'occupazione inglese in Egitto ha insegnato ed aperto la via agli inglesi per la tarda ma legittima rivendicazione. Ed è d'uopo che si rassegni.

E non è solo l'Inghilterra, non è solo l'Italia che non hanno mai voluto riconoscere il protettorato francese sulla Tunisia. La Turchia, alla cui alta sovranità fa appello il deputato Berling, ha più volte protestato contro la usurpazione commessa dalla Francia a pregiudizio dei suoi diritti antichissimi, diritti riconsacrati solennemente col firmano del 25 ottobre 1871.

Ora potrebbe non essere improbabile che la Turchia, malgrado le recenti tenerezze francesi per la integrità dell'impero ottomano, si trovi di fronte a nuove sorprese sopratutto in Tripolitania e in Cirenaica da lungo tempo insidiate.

La invasione di queste provincie, che si va preparando colla invenzione di nuovi krumiri, potrebbe bene essere considerata a Parigi come una utile diversione allo scacco toccato alla diplomazia francese in Egitto!

Staremo dunque a vedere. E diciamo a posta: *staremo a vedere*, perchè quanto ad *occuparsi* di questa inezia, la quale arriva anch'essa a tempo per dimostrare come oramai la politica coloniale africana sia il perno di tutta l'azione diplomatica europea, il marchese Di Rudinì potrebbe, come in altri tempi, trovarsene annoiato.

L'Italia si sa, secondo l'on. Colombo, deve pensare al suo piede di casa. Auguriamoci che il piede altrui non arrivi dove in verità ognuno si sentirebbe umiliato di sentirselo arrivare!

In giro per il mondo

Come al finire di una battaglia s'odono ancora pochi colpi di fuoco, isolati e a intervalli, e le grida che empivano il campo si spengono a poco a poco e cessano, così a me pare, e spero di non ingannarmi, che vada cadendo il furore della grande battaglia d'inchiostro combattuta intensamente e lungamente. Qua e là qualche ingiuria ancora, qualche botta tra capo e collo; ma le menti accennano a ritornare nei confini del ragionamento calmo. E' dunque vicina Pasqua di risurrezione.... del buon senso?

Io lo spero, me lo auguro, lo auguro a tutti.

×

Il *Nuovo Teatro* di Odessa ha dato uno spettacolo straordinario.

Si trattava di una rappresentazione a beneficio delle mogli e dei figliuoli dei medici; giacchè pare che gli ammalati non siano molti, e i medici, viceversa, siano troppi.

Si rappresentava dunque una commedia in tre atti, del dottor Feodoroff, intitolata: *Suggestione ipnotica o Vendetta di donna*.

Tutti gli attori appartenevano al corpo medico di Odessa; l'orchestra era composta di medici, e tutta la sala pareva un ospedale.

Vi furono poi delle danze.... forse la danza dei morti.... e altri divertimenti medico-chirurgici.

Una serata, insomma, divertentissima.

×

Denunzio un attentato contro i buoni costumi.

Scrivono al *Messaggero* da Gallicano nel Lazio che da parecchi giorni vi dà un corso di rappresentazioni la Compagnia Carlini.

E aggiunge il corrispondente:

Il pubblico accorre numeroso ad assistere alle rappresentazioni prorompendo sovente in applausi a tutti gli attori per la destrezza e la disinvoltura con cui *sup n pono le loro parti*.

Non solo con disinvoltura, che già sarebbe grave, ma con destrezza!...

×

Un giornale bolognese racconta che un epiteto scambiato fra alcuni deputati alla Camera fu telegrafato con un giro di frasi, per evitare la censura telegrafica.

Alcuni giornali compresero e tradussero bene; ma ve ne fu qualcuno che prendendo alla lettera la parola trasmessa per telegrafo, tradusse: Dall'estrema sinistra si grida che egli *non ha buone scarpe!!!*

×

La eterna questione dei cappellini delle signore a teatro pare sia stata finalmente risoluta.

Il felice evento si è verificato a Bordeaux.

Un consigliere comunale aveva domandato al sindaco, seduta stante, di prendere un provvedimento energico e di usare della sua autorità per proibire alle signore di portare il cappello al teatro comunale; il sindaco rispose che la galanteria e il tatto non gli permettevano di molestare il sesso debole.

La cosa fece rumore in città, e l'indomani le signore, desiderando testimoniare al sindaco la loro gratitudine per la delicatezza del suo procedere a loro riguardo, si recarono al teatro senza cappellino.

Oggi la riforma è completamente entrata nelle usanze del pubblico.

Moralità: se avete molto tatto, non molestate il sesso debole.

×

A ognuno quel che si merita.

In questa rubrica ho spesso registrate le malignità e le insolenze di giornali francesi verso il nostro paese.

Ora giustizia vuole che noti anche il *Kikeriki*, giornale umoristico viennese, nel quale i nostri buoni alleati hanno raffigurato il generale Baratieri in fuga seguito da soldati atterriti, mentre dalle altare circostanti gli abissini ridendo lanciano ciabatte.

Cortesie di alleati, come si vede.

×

Un signore entra nel tram elettrico; lo attraversa per andarsi a collocare vicino al macchinista e ha cura, come sogliono fare quasi tutti in simile circostanza, di lasciare aperte le porticine.

Un signore, molto infreddato, fa all'incolpevole:

— Vogliate avere la bontà di richiudere.

L'altro, sdegnoso:

— Non sono conduttore di tram.

E il signore infreddato, rosso come un peperone:

— Meritereste di esserlo.

Michel.

COSE D'AFRICA

Il Negus ad Ada Agamus
Il forte di Adigrat

MASSAUA, 23. — La situazione generale è immutata.

Il Negus si trova presso Ada Agamus.

Il forte di Adigrat, guardato da lontano, si trova in buone condizioni di resistenza avendo viveri ed acqua. Gli uomini del *Chitet* furono tutti congedati.

Una carovana apposita trasporta al campo nemico indumenti per i nostri prigionieri.

Sull'altipiano si desidera la pioggia scarseggiando dovunque l'acqua.

Continua ancora l'arrivo dei dispersi e dei feriti.

Il telegrafo con Cassala agisce saltuariamente.

Il colonnello Stevani, nuovo comandante delle truppe indigene, marcia verso le strette di Sabderat, sempre tenute dai nostri, con due battaglioni indigeni ed una sezione di artiglieria.

Non sappiamo che voglia dire « il forte di Adigrat, guardato da lontano ». Forse visto in lontananza?! Sarebbe una burletta.

E' probabile voglia dire *difeso*; ma in tal caso da chi e come? E se vuol dire *bloccato*, come e da chi?

Sono queste, pare a noi, grammatica a parte, domande lecite ed oneste.

La pace col Negus
Commenti inglesi
(Nostro telegr. part.)

LONDRA, 23, ore 11 antimeridiane — (*Emme*.) Si crede generalmente impossibile che l'Italia concluda la pace col Negus in base all'indennizzo di guerra chiesto da Menelich, l'indennizzo significando il riconoscimento assoluto della sconfitta.

Russia ed Abissinia

PIETROBURGO, 23. — L'*Agenzia Russa* pubblica la Nota seguente:

« Contrariamente alle voci sparse dalla stampa estera, il Governo russo non ha inviato alcun distaccamento della Croce rossa in Abissinia, eccetto quello, tuttora in preparazione, sotto gli ordini del generale Swedow.

« Il tenente in ritiro Leontieff non ebbe incarico di condurre alcun distaccamento della Croce rossa. Nessuna missione governativa gli è stata affidata. »

Menelich e il Tigrè
L'IMPORTANZA DI CASSALA
(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 23, ore 11,20 ant. — (*Emme*). Il corrispondente viennese del *Daily News* telegrafa constargli che gli abitanti d'Adua hanno richiesto a Menelich di stabilire ivi la sua sede, in modo di essere così più vicino alla città santa di Axum.

Il Negus avrebbe risposto promettendo che, dopo conclusa la pace con gli italiani, egli avrebbe considerata seriamente la questione.

×

Lord Wolseley parlando dell'importanza di Cassala per l'Egitto, ha osservato che come una base di operazioni militari contro i dervisci nell'alta Nubia, Cassala viene subito dopo Berber.

Già nel suo rapporto, pubblicato nell'aprile del 1884, sulle strade migliori per una spedizione in aiuto di Kartum, Wolseley dimostrò che col necessario numero di cammelli, una spedizione che partisse da Massaua potrebbe lungo il corso dell'Atbara arrivare sino al suo sbocco a Dauer a venti miglia da Berber.

LA BATTAGLIA DI ADUA
I RACCONTI DEI SUPERSTITI

Diamo per prima questa lettera di un ufficiale che apparteneva alla colonna Da Bormida e che descrive le vicende della battaglia all'ala destra. La lettera è scritta al signor G. di Roma e porta la data di

Asmara, 4 marzo.

Potevano essere quasi le 4 pomeridiane del 28 febbraio, e noi ufficiali sedevamo ancora sotto una tettoia destinata alle mense, quando da lontano si sentirono di udire le trombe che davano il segnale dell'adunata. Ci ponemmo in ascolto uscendo subito all'aperto, credendo d'aver frainteso; i soldati erano pure usciti dalle loro tende e correvano verso l'estremità del campo, verso la Granguardia — l'aspettativa non fu lunga; le note squillanti dell'assemblea si ripeterono e questa volta partivano dal nostro accampamento — vi rispose un urlo di gioia e tutti di corsa dentro le tende a mettersi in ordine, ad armarsi.

Dopo dieci minuti al più i ranghi erano formati e da un capo all'altro delle file era un domandare concitato: *cosa si fa? attacchiamo o ci attaccano?* La domanda non aveva risposta, perchè all'infuori del segnale di riunione, non era pervenuto nessun altro ordine; però poco dopo si videro sfilare quattro batterie e una brigata di fanteria; infine venne la nostra volta; *Avanti, marche!* e ci mettemmo in cammino.

(*In questo punto è descritta la marcia e le sue peripezie specialmente per l'artiglieria che per certi passi e gole di monti fu trasportata a braccia, non potendo i muli passare*).

Alle tre di mattina avevamo preso posizione nella località di *Saurià* e, colla formazione di tre colonne, aspettavamo i primi albori per marciare verso Adua, ove trovavasi l'avversario.

Facevo parte della colonna di destra e si doveva occupare una posizione elevata, sulla nostra fronte, del colle di Bebbi-Arienni . . . .

Ai primi riflessi dell'alba, ci ponemmo in marcia e quasi subito dopo, sulla nostra sinistra scoppiò violento il fuoco di fucileria, rotto immediatamente dal rombo del cannone che tuonò incessantemente con tiri accelerati.

La nostra marcia in avanti continuò intanto non molestata nè punto nè poco — figurati come eravamo ansiosi di entrare in azione anche noi — salvo qualche sosta per studiare il terreno, procedemmo per un bel pezzo.

Verso le 9 1/2 — si era in vista dell'accampamento scioano — un'unica fucilata accolse la prima compagnia. L'ordine di battaglia fu subito dato ed eseguito e il combattimento s'impegnò.

Descriverti quei momenti non posso, non saprei come cavarmela — so solo che l'entusiasmo era al colmo; mi ricordo che un attacco alla baionetta ci portò quasi dentro l'accampamento nemico — avevamo vinto — *Vittoria, vittoria!* gridavamo tutti e chi non avrebbe creduto, tanto più che a destra, a sinistra il cannone taceva, segno che la battaglia era finita — oppoi non eravamo penetrati sino alle posizioni nemiche ad arma bianca? Ad un tratto una pioggia di proiettili ci bersagliò dal colle sovrastante, facendo cadere a diecine i nostri; — riavuti dallo stupore per l'attacco inaspettato ed

Improvvedute, furono dati ordini per volgere la fronte al punto di attacco — si rispose al fuoco, ma con poca efficacia, eravamo in basso — pur nondimeno fu spedito ordine alle batterie che erano nella retrovia di prendere posizione, ma mentre si compiva la manovra falangi di scioani ci colsero a destra e a sinistra, il combattimento ricominciò a corpo a corpo, ma perdevamo terreno, incalzati, soprattutti da ondate di scioani compatti come le cavallette.

Ora che scrivo e che cerco di tradurre con le parole gli avvenimenti dell'infausta giornata, mi par di sognare come sia riuscito a scampare, perchè devo notare, che gli scioani prendevano di mira specialmente i graduati, e come vedevano uno dei nostri col distintivo al braccio, fosse pure un soldato scelto, un trombettiere, un caporale, gli si slanciavano contro in otto, in dieci, in venti; immagina tu che lotta disperata!

Essendosi spezzata la mia sciabola raccolsi un fucile che, per fortuna, aveva ancora il serbatoio con le cartucce, sparai prima e poi adoperando l'arma a guisa di clava, mi difendevo alla meglio, come potevo, dando botte da orbi, che cadevano sempre bene tanto erano fitti gli avversari.

Ho notato che procedendo all'attacco formano come tanti gruppi di 150 stringentisi l'uno all'altro, avanzando di corsa ed urlando, e spalleggiati ai lati da altri consimili gruppi, coi quali non perdono mai il contatto, incalzati alle spalle dai sopravvenienti, sfondavano con facilità le esili file nostre, che all'urto poderoso non potevano reggere.

Valore personale, caro G..., non ha fatto difetto; nel tumulto della pugna disperata, ho scorto soldati nostri addentare rabbiosamente, difendersi con sassi, con coltelli, un trombettiere prima di cadere cacciò in un occhio d'uno scioano, che gli era sopra, l'imboccatura della tromba.

Gli ufficiali erano tutti caduti; io non ne vedevo più intorno a me; riunii i pochi uomini che mi erano vicini, e la ritirata continuò lenta e disastrosa, cercando di riparare su di una altura su cui sventolava la bandiera (1) e dalla quale indistintamente udivo la fanfara reale...

×

Quest'altra lettera è del capitano Alfonso Chierici di Reggio Emilia, appartenente al 4° battaglione d'Africa:

Asmara, 4 marzo.

Il nostro battaglione, mandato sulla destra sur un'altura per proteggere il fianco destro della brigata, si è trovato isolato, preso alle spalle dal nemico, si è chiuso (con gravi perdite) in una specie di trincea dove ha sostenuto il fuoco dalle 8 del mattino fino alle 6 1/4 di sera contro colonne che cercavano impadronirsi della posizione.

Verso le 2 però dovette chiedere soccorso per non essere massacrato e perchè impotente a trattenere i nemici. Soccorso in tempo da due compagnie potè tenere la posizione fino all'ultimo. Alle 6 1/2 ogni speranza perduta, tutte le truppe si ritirarono inseguite a cento metri e fino a venti passi dal nemico. Il battaglione ridotto a meno della metà, iniziò la ritirata fermandosi ogni tanto per arrestare l'impeto dei nemici più vicini che erano diventati d'un ardimento straordinario.

La ritirata continuò per tre ore sotto la pioggia (che fu benefica perchè ci rinfrescò un poco) e sotto il fuoco continuo dei nemici che ci seguivano non solo, ma precedevano pel fondo della valle e ci aspettavano ai passi difficili ove ci accoglievano con scariche continue. Le perdite in quella ritirata furono enormi. Alle 10 arrivammo presso il nostro campo dove speravamo di riposare un po' essendo digiuni dalla sera prima.

Improvvisamente alcuni informatori ci vennero incontro a dire che il campo era occupato dal nemico; ci consigliammo noi quattro capitani e decidemmo prendere la strada del Mareb, Adi-Ugri-Asmara. E così colla colonna forte di circa 500 uomini un po' di tutti i battaglioni, ci rimettemmo in marcia. E si marciò fino alle 5 del mattino. Riposammo due ore e prendemmo la via fino al Mareb per recarci al di là del fiume, unico punto dove potevamo essere relativamente sicuri.

Alle 12 ci fermammo per altre tre ore e ripartimmo per fermarci la sera. Alle 12 solo potemmo mangiare un po', dopo tante ore.

[illegible] finalmente arrivammo ad Adi-Ugri.

Non ti dirò in che stato: sarebbe impossibile descriverlo. Dopo un giorno di riposo giungemmo all'Asmara.

Il battaglione di 490 uomini ne ha 75, siamo rimasti otto ufficiali.

La mia compagnia di 185 è rimasta di 10 uomini. Speriamo che altri giungano.

×

Ed ecco, per ultima la lettera di un soldato di sanità, modenese:

Asmara, 5 marzo.

Carissimi genitori,

Dopo che sono partito da Asmara, andando avanti, andai alla infermeria di Adua, dove si stette fermi 10 giorni. Il primo di marzo poi si fece una tappa di 12 ore, e cioè si partì alla sera alle 8 e si camminò fino all'alba. Nel mattino stesso, spuntata appena l'alba, si dovette cominciare il combattimento che continuò sino alle 9 di sera.

Immaginate voi, o cari genitori, la stanchezza nostra, tanto più avendo camminato per montagna.

Io credevo di dover restare col tenente medico; invece mi toccò di battermi, e di battermi assai da vicino — spesse volte a 10 metri dal nemico.

Mamma mia, io non so raccontarvi come sia stato salvo, e anche in che modo sia potuto uscire dal campo mentre si dovette passare in mezzo al nemico: ci sentivamo passare le pallottole di qua e di là: ma ringraziando Iddio, non sono stato ferito.

Del resto io ho sempre sparato contro quelle brutte bestie, e sparavo con un piacere che non vi potete immaginare.

Prima di scappare trovai due nemici che mi volevano fare prigioniere, ma io reagii; uno degli abissini mi prese il fucile per la canna e io allora battei un pugno nel calcio del fucile, facendo partire il colpo che colpì il nemico nel petto.

Allora tirai anche a quell'altro, che era distante una trentina di metri, e lo ammazzai, quindi presi i loro due fucili, li spezzai e proseguii il mio cammino.

Ma vi garantisco che da Adua per venire ad Asmara siamo stati in viaggio quattro giorni e due giorni senza mangiare mai nulla. Finalmente arrivai qui, dove mi diedero la vostra lettera. Ma prima di tutto andai a mangiare e poi mi accinsi a darvi risposta; se non che appena avevo incominciato a scrivere mi venne a chiamare il furiere, perchè andassi a preparare due letti per i feriti, e qui l'ospedale è pieno di costoro. . . .

Santantonio Adamo, (che è vivo per miracolo) – Sez. di Sanità, Asmara.

(1) Di questa bandiera posta come segnale di raccolta parlò anche, in un documento già pubblicato, il colonnello Valenzano. *N. di R.*

L'annunzio della pace con Menelich
IMPRESSIONI E DIMOSTRAZIONI
(Da telegrammi e Cartoline)

CENTURIPE, 20. — Questo Consiglio comunale spedì il seguente telegramma al Re:

S. E. Ponzio Vaglia, Roma. — Inaugurandosi sessione primaverile, questo Consiglio manda omaggio riverente salute eroi Adua.

Esprime sensi devozione augusto Sovrano, confidando alto suo senno, suo patriottismo per la tutela e rivendicazione onore e prestigio italiano.

TEMPIO, 20. — Da questo estremo lembo della Sardegna, gli studenti tempiesi, plaudendo, si associano alle nobili parole del deputato Giovagnoli inserite nella *Tribuna*, che rispondono efficacemente alle ingiurie ed alle villane insolenze francesi. Protestano contro i nemici del decoro d'Italia. — (Seguono le firme).

TRANI, 22. — *(D'Erasmo.)* Qui, come altrove, le trattative di pace fanno dolorosissima impressione: senza alcuna distinzione di parte, la cittadinanza vuole vendicati i figli d'Italia, rialzato il prestigio nazionale. Si spera che, dopo le generose parole del Re, non si voglia firmare il disonore della nazione!

L'odierno *Corriere di Trani* ha in proposito un vibratissimo articolo, intitolato: « Pace o vergogna? »

Si ascolti la voce dell'Italia, che vuole vendicare i suoi figli, che vuole salvo il decoro nazionale.

MASSA SUPERIORE, 20. — I sottoscritti facendo plauso al patriottico indirizzo della *Tribuna* sentono il bisogno di manifestare la propria adesione e solidarietà nella lotta che voi combattete pel prestigio delle armi italiane e per il decoro nazionale. Non pace senza onore, nè sottomissione e tolleranza alle insolenze che ci pervengono d'oltre Alpe. Seguono 31 firme fra le quali quelle dei sindaci di Massa Superiore e di Ceneselli.

PERUGIA, 22. — Ecco l'ordine del giorno votato dall'Associazione monarchica perugina:

L'associazione liberale monarchica di Perugia, adunata in assemblea generale per manifestare la propria opinione intorno alla soluzione da darsi nelle presenti contingenze alla questione africana, manda innanzi tutto un saluto di reverente ammirazione e gratitudine alla memoria dei soldati e ufficiali che sacrificarono la loro vita eroicamente nel campo di battaglia; e ritenuto che in questo momento ogni discussione ed ogni dissenso nel modo di risolvere la questione della colonizzazione in Africa debba cedere il posto alla necessità di restaurare il decoro nazionale che non può non considerarsi offeso e diminuito dai recenti avvenimenti

Fa voti

che il Governo del Re adotti con calma prudente, ma nel tempo stesso con sentimento di fiera dignità, una politica, che, lontana da ogni idea di acquiescenza e di rassegnazione agli insuccessi patiti, virilmente prepari e raggiunga la gloriosa rivendicazione del prestigio della nostra bandiera e del nome italiano.

AREZZO, 22. — Per iniziativa di molti studenti aretini ha avuto luogo un'adunanza nel locale del Circolo « Sempre Avanti Savoia! »

Parlarono i signori Vigiani, Mascagni, Caiani, Feri, Talloni. Presiedeva il comizio, a cui intervennero numerosi cittadini e associazioni anche della provincia, l'avv. Eliseo Sacri. Si deliberò il seguente ordine del giorno che fu telegrafato a Sua Maestà il Re:

Numerosa assemblea, studenti, cittadini, associazioni provincia Arezzo, vivamente impressionata voci corse [illegible] razioni Governo, confida che alto senno, patriottismo S. M. Re saprà risolvere questione africana, modo corrispondente decoro, interessi nazione, mentre rivolge caldo saluto eroi caduti Africa, sperando prossima rivendicazione.

Firmati: Avv. Sacri — studente Mascagni.

CIRO, 23, ore 4 pom. — Questo Consiglio comunale, seduta stante, ammirando la condotta della *Tribuna* la ringraziano dei nobili ed energici sentimenti che professa contro qualsiasi trattativa di pace col Negus e la pregano di continuare nel patriottico apostolato.

Il sindaco: *Siciliani.*

SAN PIERO IN BAGNO, 22. — Questa Società dei Reduci dalle patrie battaglie ha inviato al Re il seguente telegramma:

S. E. ministro Real Casa

Roma.

Compiacciasi V. E. presentare augusto nostro Sovrano seguente deliberazione:

Consiglio direttivo Reduci patrie battaglie regio esercito considerando decaduta politicamente qualunque nazione europea accettante pace imposta da barbari; ricordando nobilissima storia Casa Savoia tutta piena onore patriottismo fiero fa voti che Sua Maestà il Re, unico depositario diritto guerra e pace, non sanzioni un atto che significa avvilimento Italia nel mondo.

Il presidente
[illegible]

PADOVA, 22. — Nella seduta del Consiglio di amministrazione della Società Provinciale Padovana di Mutuo soccorso fra militari in congedo « L'Esercito » tenutasi la sera di venerdì 20 corrente, su proposta dei consiglieri Sottocasa ed Elvas, venne deliberato ad unanimità di inviare il seguente telegramma:

Primo aiutante campo S. M. il Re — Roma.

Consiglio Società Padovana militari in congedo confidando pienamente nel senno e nella fermezza dell'Augusto Sovrano prega V. E. presentare S. M. il Re unanime fervido voto ora e sempre resti immacolato onore bandiera italiana.

Firmati: Parmi — Mario Treves — Dandolo — Angelo Vason — Minto — Abriani — Balderia — Elvas — Favero — Ferrari — Giulio Giusti — Emilio Gribaldo — Carlo Malanotti — Melini — Olivotto Nicolò — — Sottocasa — Suriani.

TERMOLI, 21. — Questa popolazione mossa da nobile quanto giusto sdegno, riunivasi in solenne comizio nel quale fu deliberato di inviare al Re e al deputato di Belgioioso i seguenti telegrammi:

Ponzio Vaglia primo aiutante di campo di S. M. il Re Roma.

Solenne riunione parte eletta cittadinanza è sicura augusto nostro sovrano seguirà gloriose orme Casa Sabauda, difendendo onore Nazione prestigio armi italiane.

Pel Comitato: *Gennaro Campolieti*, sindaco.

Questo Belgioioso, deputato — Roma

Cittadinanza vuole protesti altamente contro pace disonore Nazione, valoroso nostro esercito. — *Gennaro Campolieti.*

Da un gruppo di cannonieri di « una regia nave » riceviamo una lettera caratteristica dalla quale stralciamo questo brano:

Molti di noi cannonieri volendo vendicare il sangue fraterno, abbiamo fatto domanda per essere aggregati ad una compagnia d'Africa, ma ci fu respinta per questa maledetta pace.

Con che coraggio noi dobbiamo frequentare l'amicizia e la compagnia di marinai esteri! Se quelli che dominano il paese ci mettono nel disprezzo e nel disonore!

Noi protestiamo altamente contro la Camera e l'imbelle procedimento che condanna la patria nostra.

Rivolgiamo al nostro Re, sentimento di profonda speranza, udiamo in lui come primo soldato e primo cittadino, per tener alto il nome di Savoia, impedendo la tanto indecorosa pace.

Telegrafano da Buenos Ayres che in occasione dell'inaugurazione del tiro federale, 12 mila italiani fecero una imponente dimostrazione contro la conclusione della pace in Africa.

Continuiamo a ricevere ogni giorno molte lettere di giovani i quali ci chiedono che sia fatto un corpo di volontari per l'Africa.

DEPUTATI ED ELETTORI

L'on. Spirito ha ricevuto i seguenti telegrammi:

CASTELCIVITA, 22. — Interpreti sentimento generale tutta Castelcivita congratulasi patriottico discorso pronunciato continuazione guerra mantenendo alto decoro prestigio armi italiane. *Carlo Soldovi.*

CASTELCIVITA, 22. — Cittadinanza protestando contro pace vergognosa, associasi suo discorso favorevole guerra Africa. *Erminio Forziati.*

×

L'on. Angelo Valle ha ricevuto i seguenti telegrammi:

CINIGIANO, 21. — Giunta comunale oggi riunita dichiarandosi a nessuna seconda per amor di patria, interpreta sentimenti popolazione, pregavi rifiutare voto per la pace che non suoni dignità per la nazione, onore per l'esercito. *Sindaco Cinigiano.*

FANCOLE, 20. — I sottoscritti abitanti di questo piccolo villaggio, sentendo in essi sempre vivo il sentimento di patriottismo e di onore, desiderosi di vendicare il sangue italiano versato in Africa e specialmente ad Abba Carima, protestano altamente contro la pace iniziata col Negus che suona vergogna per l'Italia e troppa umiliazione per il nostro glorioso esercito.

(Seguono 34 firme).

La Croce Rossa

PARIGI, 23, ore 11 ant. — *(Jacopo).* — Ieri ebbe luogo una riunione di tutti i presidenti delle Società italiane presso la nostra ambasciata.

I presidenti versarono l'ammontare delle somme raccolte che sono le seguenti: Camera di commercio 2500, Società della Polenta 1500, altre sei Società 1000 franchi.

Ieri alla stazione di Saint-Lazare alcuni giovani emigranti italiani vennero dileggiati dai francesi presenti alla loro partenza. I francesi li accusavano di [illegible] patriottismo.

×

MONTIGNOSO DI LUNIGIANA, 21. — Un Comitato presieduto dal benemerito sindaco Giovanni Sforza, ha raccolto più centinaia di lire.

MASSA, 22, ore 11,40 ant. — Iersera vi fu spettacolo di beneficenza organizzato al *Guglielmi*, col Comitato delle dame a beneficio delle famiglie poveri dei caduti e dei feriti in Africa.

La festa è riuscita splendida.

Il teatro era gremito. L'incasso fu rilevante.

Per i caduti di Abba Carima

S. ANGELO DEI LOMBARDI, 21. — Hanno avuto luogo nella nostra cattedrale solenni funebri onoranze pei prodi soldati d'Italia caduti ad Abba Carima, ad iniziativa del Circolo democratico.

[illegible] rappresentanze municipali dei comuni del mandamento, le associazioni operaie cittadine e una folla innumerevole di persone. La chiesa era stipata di gente commossa, di signore e di invitati.

AMANTEA, 21. — Stamane, ad iniziativa del [illegible] Amato, nella chiesa madre si è celebrato un solenne funerale in suffragio dei caduti in Africa nella battaglia di Abba Carima.

In mezzo alla chiesa sorgeva un semplice ed elegante catafalco ornato di ceri, fiori e diverse corone.

CIVITACASTELLANA, 21. — Venerdì scorso, nella chiesa di San Nicola al Carcere Tulliano, fu celebrato il funerale solenne per i soldati italiani morti in Africa.

La chiesa era parata a lutto: nella navata centrale sorgeva un tumulo sormontato da un trofeo militare. Ai lati del catafalco vi erano sei fasci d'armi. Gran concorso di popolo.

Le partenze per l'Africa
(Nostro telegramma part.)

I generali Del Mayno e Lodi

Col postale *Balduino*, che salperà mercoledì prossimo da Napoli, partiranno per l'Africa il tenente generale conte De Mayno ed il maggior generale cav. Lodi.

×

Fra oggi e domani i battaglioni d'Africa, che una disposizione dell'ultima ora non fece più partir per Massaua, ripartiranno da Napoli per raggiungere i proprii reggimenti, essendosi rinunziato completamente al loro invio in Africa.

CAGLIARI, 23, ore 1,50 pomer. — Stamane partì per Napoli il tenente-colonnello di stato maggiore Francesco Arimondi, fratello del generale morto.

Va in Africa come capo di stato maggiore della divisione. Vi fu una colazione e una bicchierata offerta da molti ufficiali. Gli amici lo accompagnarono alla stazione.

LIVORNO, 22. — *(D.)* Sono partiti per l'Africa i soldati di questo distaccamento di sanità militare Evangelista Baldi, Gaetano Cobi, Luigi Moretti, Bernardino Mucci, tutti toscani.

I commilitoni offrirono loro una bicchierata.

Offrirono sigari ai partenti e loro rivolsero brindisi i sott'ufficiali Annibale Miglietti e Pietro Ziti. Specialmente applaudito un elevato discorso del primo.

Alla partenza, vi fu una entusiastica dimostrazione, cui parteciparono non poche donne e il signor Leopoldo Mastrojanni, zio del soldato Mucci, partente.

PAVIA, 23, ore 2,15 pom. — Stasera partono per l'Africa il tenente Della Barba e il tenente veterinario Boccaccio, del 9° artiglieria.

Il Circolo degli ufficiali del 9° artiglieria, presieduto dal colonnello Calza e dai rispettivi comandanti di artiglieria, offre stasera, al Castello, ai due ufficiali partenti un pranzo d'onore.

Navi e truppe in viaggio

MASSAUA, 21. — E' partito stamane per Napoli il piroscafo *Gottardo*, della Navigazione generale italiana.

SUEZ, 23. — Proseguì ieri per Massaua il piroscafo *Arno*, della Navigazione generale italiana, proveniente da Napoli, con due compagnie d'artiglieria, personale sanitario, munizioni e provviste.

DOPO L'AMNISTIA
(Nostro telegramma particolare)

MESSINA, 23, ore 8 pom. — *(Arena.)* Il socialista Noè fu rimesso in libertà provvisoria. Il processo per eccitamento si svolgerà il giorno 31. Rimasero in carcere l'ing. Tonkovich e il sig. Laganà imputati d'eccitamento alla forza pubblica. Contro il Noè poi s'istruisce un altro processo di competenza della Corte d'assise.

×

PALERMO, 23, ore 1,40 pom. — *(Gugliuzzo).* Iersera ha avuto luogo un'altra imponente dimostrazione. I promotori recavano delle fiaccole e dei trasparenti con la scritta: *Viva Bosco!* Al seguito vedevasi molte donne.

Bosco invitò i lavoratori ad organizzarsi in partito di classe per dimostrare all'Italia che qui vi erano socialisti coscienti e non un accozzaglia di rivoltosi. Esortò i presenti a non dare incentivo ad arresti anche per sbugiardare i prefetti dei disordini a causa dell'amnistia.

Terminò con un'evviva al socialismo, ripetuto dalla folla.

Per l'arrivo di De Felice a Catania
(Nostro telegramma partic.)

CATANIA, 23, ore 10 ant. — *(Sciuto)* Qui si fanno preparativi per festeggiare clamorosamente l'arrivo dell'on. De Felice.

Vi saranno treni speciali da Messina e quattro treni speciali della Circumetnea, fiaccolate, musiche, illuminazione straordinaria.

Si preparano coccarde con il ritratto di De Felice e medaglie di bronzo.

Gli abitanti delle varie strade si tassano per festeggiare De Felice. Intanto si è costituito un apposito Comitato delle feste.

L'on. Barbato a Cesena
(Nostro telegramma particolare)

CESENA, 23, ore 3,25 pom. — *(Verità)* Ieri sera alle 9 giunse l'on. Barbato. Fu una vera esplosione d'entusiasmo che durò fino a piazza V. E. ove egli venne accompagnato da folla enorme, in mezzo a grandi evviva.

Insistendo il pubblico nelle acclamazioni, Barbato si presentò al balcone dell'albergo del Leon d'oro, dichiarando di esser recisamente avverso alle dimostrazioni rumorose.

Rivolgendosi ai dimostranti disse: — Vi voglio giovani di cuore ma vecchi di mente. Se io, come perseguitato, merito la vostra simpatia, voi meritate ammirazione.

Invitò poi a sciogliersi.

Oggi Barbato al teatro *Sociale* rivolgerà un saluto agli elettori.

I repubblicani di Faenza
(Nostro telegramma partic.)

FAENZA, 23, ore 3,5 pom. — Alla commemorazione di Mazzini — tenutasi qui all'Unione popolare dai deputati Taroni e Zavattari, presentati da Caldesi, è intervenuto tutto il partito repubblicano.

Zavattari trattò della questione economica sociale. Taroni della politica attuale con conclusioni antidinastiche. Fu applaudito.

— Passò iersera da questa stazione Barbato, salutato da una cinquantina di persone.

Elezioni politiche

A Reggio Calabria

REGGIO CALABRIA, 22. — (t.) Il 12 aprile si procederà in questo collegio all'elezione del deputato in sostituzione del compianto on. Barone Luigi De Blasio. Oltre l'ex deputato Camagna si presentano candidati il cav. Palumbo, ex vice Console italiano al Giappone ed il cav. Giuseppe Mantica ex segretario particolare dell'ex-ministro on. Baccelli. La lotta è già vivissima ed è prematura qualunque previsione.

Stasera è partito per Roma, chiamato telegraficamente dal Ministero, il prefetto reggente questa provincia cav. Frumento.

L'elezione di ieri a Pavia

PAVIA, 23. — Risultato definitivo: votanti 2489. Il generale conte Dal Verme ebbe voti 2412.

Croce Giuseppe ne ebbe 30 e Celasco ne ebbe 16. Voti nulli o dispersi 31.

Il siero Maragliano a Padova

In un giornale scientifico di Milano, la « Gazzetta degli ospedali e delle cliniche » si legge una interessante memoria del dottor Cesare Cattaneo sopra due casi di tubercolosi curati col siero Maragliano.

Il Cattaneo è assistente alla Clinica di Padova presso la quale si fecero questi esperimenti di cura. Egli dà una relazione minutissima di tutti i fenomeni riscontrati nei suoi infermi, traendo argomento per osservazioni interessantissime, ma troppo tecniche e speciali per non interessare il pubblico dei non medici.

Il lavoro è certamente importante perchè si tratta di cure fatte sopra piccoli bambini nei quali la tubercolosi decorre più facilmente pura, cioè senza associarsi ad altre infezioni, e dando lesioni diffusissime ma non profonde; condizioni tutte assai favorevoli per valutare l'azione del rimedio.

Orbene, quest'azione, a giudizio dei distinti clinici di Padova, riuscì in modo lusinghiero.

Lo studio del Cattaneo, per quanto circospetto e riservato, si chiude infatti con queste parole:

«.... crediamo che non si possa negare al siero l'effetto di produrre almeno una sosta del processo. Questo si è verificato nei nostri casi ed è lecito supporre che ove questa cura fosse mancata, le cose sarebbero invece progredite verso il peggio. E tanto più questa supposizione è lecita quando si pensi che, per esempio nel 1° caso, ad onta delle varie cure ricostituenti tentate, il peso del corpo dall'ingresso in Clinica al principio della cura era diminuito, senza che si fosse riusciti neppure a modificare la febbre. E se altro effetto non si avesse dal siero Maragliano, anche questo sarebbe un vantaggio, perchè dà all'organismo i mezzi e al medico il tempo di aumentare la resistenza ».

Il galeotto politico Giuseppe Merga

LIVORNO, 22, — *(D).* — I lettori della *Tribuna* non han certo dimenticato i luttuosi fatti cui dette origine in Livorno, per evidenti errori delle autorità politiche di allora, la commemorazione di Giuseppe Mazzini, tenutasi il 15 marzo 1891, di domenica.

Dal processo che ne seguì, e che mise in luce l'imprevidenza... e peggio di quell'autorità stessa, piccata di voler guidare al passo un corteo di qualche centinaio di persone, avviato in istrade campestri verso un cimitero; risultò, tra le altre minori assai, la condanna del popolano Giuseppe Merga, giovane repubblicano d'indole vivace; ma migliore per certo della fama.

Immaginate; il Merga aveva reso madre la fanciulla del suo cuore. Ebbene, avanti del processo, volle sposarla in carcere, testimoni due guardie di custodia e alcuni impiegati amministrativi. E' poi un bravissimo disegnatore, senza aver fatto studi.

Giuseppe Merga si ebbe, dalla Corte di assise di Firenze, un verdetto di « assoluzione » per l'accusa di omicidio della guardia Mannù, e un verdetto di colpabilità pel ferimento della guardia Veraldi. Notate che questo ferimento avvenne nel vivo della mischia, provocata dalla polizia, e che la guardia Veraldi, ferita leggermente e impedita per soli undici giorni dalle sue occupazioni, dichiarò in processo che aveva scambiato col Merga alcuni colpi.

Infatti, tra polizia e cittadini, a cagione della cocciutaggine di chi dirigeva la prima, ci fu una vera e propria lotta, nella quale agenti dell'ordine e privati cittadini rimasero morti o feriti.

Ora il Merga ebbe dalla Corte, per quel verdetto, undici anni di reclusione, inaspriti da quattro di segregazione cellulare — condanna enorme riprovata da tutta quanta la cittadinanza, senza distinzione di parti politiche.

Tanto è vero che il Merga fu eletto, dopo, varie volte consigliere comunale con splendide votazioni e riportò numerosissimi voti pure nelle elezioni politiche a Livorno, dove ebbe una volta contestata l'elezione soltanto dalle sezioni dell'Isola d'Elba, le quali gli dettero però anch'esse parecchi voti.

Mentre dell'infelice recluso non si parlava più da qualche mese, ecco giungere notizia dalla casa di reclusione di Lucca, dove il Merga si trova, dopo essere stato in quella di Alessandria, nel qual telegramma si annunzia al sindaco comm. Orlando che il Merga è gravemente malato. In città intanto si spargeva dovunque la erronea notizia che era morto, destando penosa impressione in tutti.

Il comm. Orlando, da quell'uomo di cuore che è per indole e per tradizioni familiari, comunicava immediatamente la notizia alla famiglia del Merga, la quale [illegible] a Lucca, costernata, a visitare il suo congiunto.

Se il Merga sopravviverà non sarebbe tempo di pensare a provvedere una buona buona volta anche a lui, togliendo di mezzo la causa di antipatiche e pericolose agitazioni, e il ricordo di fatti pericolosissimi?

Non sarebbe tempo che divenissero realtà le promesse autorevoli di ministri, di deputati, di candidati fatte solennemente per lui?

Livorno attende qualche cosa in proposito — e l'aspettano una vecchia madre, una giovine donna, un innocente bambino piangenti lontano, il recluso da cinque anni, il loro sostegno, la loro guida, il loro tutto.

Il *fondo* del Merga — lo assicuro — non è cattivo. Egli anela di tornare quieto, laborioso, onesto cittadino del suo paese e, all'occorrenza, valido soldato di esso.

×

Ventidue associazioni popolari deliberarono oggi d'invocare provvedimenti a favore del Merga, che non si trova neppure in infermeria.

Inviarono dispacci in questo senso a vari deputati, tra i quali all'onor. Angelo Muratori, che difese il Merga davanti la Corte d'assise di Firenze, e quella di Cassazione in Roma.

La banda musicale dell' "Hohenzollern"
(Nostro telegramma particolare)

GENOVA, 23, ore 5.55 pom. — E' terminato ora il concerto pubblico dato dalla banda musicale dell'*yacht Hohenzollern* in piazza Fontane Marose.

Una folla immensa ha impedita la circolazione delle vetture. Assistevano i generali De Sonnaz Guy, nonchè i colonnelli e gli ufficiali dei reggimenti di guarnigione. Applausi continui e fragorosi.

La folla accompagnò la banda fino al luogo dell'imbarco.

Il naufragio di un bastimento
(Nostro telegramma particolare)

SIRACUSA, 23, ore 1,18 p. — *(Corpaci)* Stanotte naufragò presso Pozzallo il *brik* italiano *Angelina*, carico di grano diretto a questo porto.

L'equipaggio si salvò stentatamente a nuoto rifugiandosi stentatamente a nuoto sull'isolotto *Porre*.

Del bastimento si ricupererà soltanto l'attrezzatura essendo andati perduti il carico e lo scafo.

Il naufragio sembra attribuirsi alla mancanza di fari in quelle coste che pei numerosi scogli si rendono difficili alla navigazione.

Corriere giudiziario

UN MERCIMONIO DI DECORAZIONI

Pietro Carducci, nativo di Monterotondo, sedicente professore e vice-console del Venezuela a Roma, aveva immaginato un bel modo di truffare il prossimo, facendo mercato di titoli nobiliari e accademici. Dal dicembre del 1893 in poi, costui falsificò un istrumento di cessione di un titolo nobiliare appartenente a tal Vincenzo Carafa conte di Guastiera, un testamento del conte Carlo Santoro e varii atti tendenti a dimostrare che esisteva una *Contea del Borghetto* per cederla al conte d'Aulby, residente a Londra, dietro compenso di 31,500 lire. Questo conte d'Aulby è descritto da una nota della polizia di Londra come un tipo eccentrico, desideroso di possedere molti titoli nobiliari e disposto a qualunque spesa per ottenerli; si capisce perciò facilmente come il Carducci abbia potuto cercare di ingannarlo con ogni mezzo per carpirgli denaro. Oltre a ciò carpì 2539 lire al sig. William Edward Norton facendogli credere che sarebbe stato nominato commendatore e Gran Cordone della Corona d'Italia; e commise sedici truffe consimili contro persone residenti all'estero esigendo compensi per la nomina a soci onorarii e corrispondenti di una *Unione universale di scienze, lettere, arti ed industrie*, la quale non esisteva che nella sua mente. Carpì del pari 282 lire al parroco di Aigues-Mortes, facendogli credere che tal somma fosse necessaria per l'invio della benedizione di Leone XIII e così del pari, o inventando titoli accademici, o falsificando quelli realmente esistenti (arrivò perfino a falsificare il timbro dell'Università di Macerata!) trovò modo di estorcere denari ad una quantità di gente che aveva ingannata.

Sorpreso ed arrestato, fu iniziata una lunga istruttoria per mettere in luce tutte le sue truffe e falsità, e sabato scorso comparve, per risponderne, avanti la nona sezione del nostro tribunale presieduta dal cav. Gonnella, e la causa ebbe termine [illegible]

Il tribunale ritenne che per gran parte di queste truffe consumate all'estero — in applicazione dell'art. 5 del Codice penale — non si potesse procedere d'azione pubblica, mancando la querela della parte lesa o la domanda del Governo dello Stato di cui sono sudditi gli individui truffati, e per gli altri reati lo condannò alla pena complessiva di 37 mesi di reclusione.

Il P. M. era rappresentato dal cav. Paolucci, la difesa dagli avv. Mazza e Palmegiani.

Tribuna Parlamentare

AL SENATO
Presidenza **Farini**
Seduta del 23 marzo 1896.

Alle ore 3,5 entra il presidente Farini. I ministri, meno Carmine, sono tutti al loro posto. Alla tribuna dei deputati, affollata, noto gli on. Sonnino e Moconni.

La seduta è aperta alle ore 3,25 colle solite formalità.

Il **Pres.** annunzia la presentazione di un progetto di legge d'iniziativa parlamentare del sen. Griffini, progetto che sarà esaminato prossimamente allorquando si riuniranno gli Uffici.

×

Colombo presenta il progetto di legge: « Credito straordinario per le spese di guerra nell'Eritrea ». Ne domanda l'urgenza, che è accordata.

Di Rudinì presenta il progetto di legge: « Autorizzazione al Consiglio di amministrazione dei [illegible] di beneficenza e religione della città di Roma di cedere alcuni capitali all'amministrazione ospitaliera di Roma ». Anche per questo progetto è accordata la richiesta urgenza e trasmesso pel suo esame alla Commissione permanente di finanza.

Ricotti presenta il regio decreto che autorizza il Governo a ritirare il progetto di legge sul reclutamento nel regio esercito e nella regia marina, presentato al Parlamento nella seduta del 2 giugno 1895.

×

Il **Pres.** legge le necrologie dei senatori defunti in questi ultimi tempi: Arezzo Despuches barone Corrado, Agostino Farina, Rosario Cancellieri, Carlo Negroni, Giuseppe Fiorelli, G. Batt. Agliardi, Matteo Ricci, Giuseppe Mischi, Gian Luca Della Somaglia, Carlo Alberto Racchia e Cerruti Marcello.

Brin, a nome del Governo, si associa alle nobili parole di cordoglio pronunciate dal presidente alla memoria dei senatori defunti.

Legge poscia un lungo elogio funebre alla memoria dell'ammiraglio Racchia.

Si associano al presidente e aggiungono parole di compianto **Gerelli** per Racchia, **Vitelleschi** per Della Somaglia ed il ministro **Ricotti**, il quale manda un tributo di riconoscenza a nome dell'esercito all'estinto pei grandi servigi resi in passato e per quelli che avrebbe potuto rendere in avvenire.

×

Il **Presidente** interroga la Commissione permanente di finanza se per questa sera potrà essere pronta e distribuita la relazione del progetto di legge pel credito straordinario per le spese di guerra nell'Africa.

Mezzacapo, vicepresidente di detta Commissione, assicura il Senato che per questa sera la relazione sarà pronta.

×

Si procede all'appello nominale per la votazione di ballottaggio per la nomina di un commissario a complemento della Commissione permanente di finanza.

Alle ore 5 il **Presidente** proclama eletto a membro della Commissione permanente di finanza il senatore Parenzo.

---

94) Appendice della TRIBUNA

EMILIO ZOLA

ROMA

Traduzione italiana di G. PALMA - Proprietà lett. della Tribuna

Ma s'udì un canto leggero - un volo di allodole si levò ed una di esse salì in alto, molto in alto, nel cielo d'oro limpido.

E rimpetto, in fondo a quel cielo puro un chiaro cristallo, Roma sorgeva sempre più distinta e più alta, con le sue torri e le sue cupole, come una città di marmo che nascesse da un miraggio fra il verdeggiamento di un giardino fatato.

— Matteo - gridò Prada al cocchiere - fermati all'osteria Romana.

E volto al compagno:

— Vi prego di scusarmi, vado a vedere se vi sono delle uova fresche per mio padre che ne va matto.

Erano giunti: la carrozza si fermò. L'osteria era una specie di trattoria primitiva che sorgeva sull'orlo stesso della strada, coll'insegna fiera e sonora di: « Antica osteria Romana » nulla più che un ponto di sosta pei carrettieri, dove i cocchieri soltanto si arrischiavano a bere una boccia di vino bianco, con una frittata ed una fetta di prosciutto. Per altro, alla domenica, il popolino di Roma si spingeva fin là alle volte, per far baldoria. Ma durante la settimana passavano dei giorni interi nell'immensa campagna squallida, senza che vi entrasse un'anima.

Subito, il conte balzò dalla carrozza, dicendo:

— Si tratta di un minuto, torno immediatamente.

L'osteria era una lunga casa bassa di un solo piano a cui si saliva mediante una scala esterna fatta di grossi macigni cotti dal succedersi delle estati.

Tutta la casa d'altronde era vetusta, di un color d'oro antico.

Al pianterreno, v'era una sala pubblica, poi una rimessa, una scuderia, delle tettoie. Vicino alla casa, sotto una macchia di pini ombrelliferi, l'unico albero che [illegible] terreno ingrato, v'era una pergola di giunchi, [illegible] stavano cinque o sei tavole di legno, fatte a [illegible] cotta. E, come sfondo a quel lembo di vita [illegible] si rizzava un frammento di acquedotto antico, [illegible] archi boccheggianti sul vuoto e semicadenti, [illegible] la linea piana dell'orizzonte senza fine.

Ma il conte tornava indietro con moto improvviso:

— Dite un po', signor abate, lo gradireste, [illegible] di vino bianco, eh? So che vi occupate di viti[illegible] hanno qui un vinello che bisogna conoscere.

Senza farsi pregare, Santobono scese di carrozza [illegible] lui, tranquillamente.

— Oh! lo conosco, lo conosco. E' un vino [illegible] che si raccoglie su terreni più magri che i [illegible] Frascati.

E siccome non si decideva a lasciare il suo [illegible] di fichi, portandolo seco, il conte si spazientì:

— Eh! via, non ne avete bisogno; lasciatelo [illegible] carrozza!

Il curato non rispose, e passò davanti, mentre [illegible] decideva a scendere anche lui, curioso di vedere [illegible] una di quelle bettole del popolino di cui gli avevano [illegible]

Prada era conosciuto, ed una vecchia si mostrò, [illegible] una donna alta e secca, ma d'aspetto regale [illegible] logora.

L'ultima volta aveva potuto trovare una mezza [illegible] di uova fresche, ed ora essa andava a vedere, [illegible] far promesse, poichè non si poteva mai sapere, [illegible] facendo l'uovo a casaccio, in tutti gli angoli.

— Va bene, va bene; andate a vedere, mentre [illegible] tano una boccia di vino bianco.

Entrarono in sala tutti e tre. Era già molto buio là entro e sebbene la stagione più calda fosse passata vi si udiva fin dalla porta il sordo ronzio delle mosche. Un odore acre di vinello acido e di olio rancido, prendeva alla gola.

E quando i loro occhi si furono abituati all'ombra, [illegible]

Ed il lieve venticello, di cui i soffi trasvolavano in mezzo al profondo silenzio, recava una fragranza squisita di erbe e di fiori silvestri.

— Dio mio, come si sta bene qui! — sussurrò Pietro, vinto da quell'incanto. E che deserto di pace sempiterna, dove si dimenticherebbe il resto del mondo!

[illegible]

stro in carrozza, disse il conte. Se non vi avessi avvertito, la gallina li mangiava tutti.

Senza rispondere, il curato che borbottava ancora delle imprecazioni confuse, mise il canestro sulla tavola e sollevando le foglie, dispose i fichi con arte per dissimulare la breccia; poi, com'ebbe rimesso a posto le foglie e riparato [illegible]

[illegible]

×

E si passa alla discussione del progetto di legge relativo all'avanzamento nel regio esercito.

Il ministro **Ricotti**, richiesto dal **Presidente**, dichiara di consentire che la discussione si intraprenda sul progetto modificato dall'Ufficio centrale.

Il senatore **Di San Marzano**, dell'Ufficio centrale, si riserva di fare osservazioni su alcuni articoli.

I primi due sono approvati senza osservazioni.

Dopo brevi osservazioni del senatore **Di San Marzano** sugli articoli 3, 5 e 43 e del senatore **Colonna A.**, si approvano i primi 31 articoli del progetto secondo le modificazioni dell'Ufficio centrale.

Il seguito è rinviato a domani.

La seduta è tolta alle ore 6,10.

Domani seduta alle 2.

CRONACA DI ROMA

PER L'AFRICA
Sussidi e premi

Il consigliere cav. Fantanella ha inviato oggi alla presidenza del Consiglio provinciale di Roma queste due proposte, che verranno discusse in una prossima seduta.

1. Stanziamento di diecimila lire, da erogarsi, metà per soccorrere le famiglie dei caduti gloriosamente nell'attuale campagna d'Africa, e metà a favore dei soldati resi inabili al lavoro per ferite riportate nella campagna stessa.

2. Premio di cinquecento lire in denaro ed un altro di eguale valore consistente in un oggetto artistico da conferirsi l'uno al soldato e l'altro all'ufficiale, nati entrambi nella provincia di Roma, i quali nell'attuale campagna conseguirono, relativamente al grado, la più alta onorificenza al valor militare.

Onori funebri

Un Comitato di dame romane ha stabilito di far celebrare giovedì mattina alle 11 nella chiesa di Sant'Ignazio un solenne officio funebre in memoria dei prodi caduti nella campagna africana.

×

A cura del pio sodalizio dei lombardi in Roma, domani martedì, alle 11 ant. sarà fatto nella chiesa di San Carlo al Corso un solenne funerale a beneficio dei soldati alpini — in gran parte lombardi — che caddero nella battaglia di Abba Carima.

La parte musicale sarà affidata al maestro comm. Mosiconi.

PER L'ONOREVOLE DE FELICE

Un gruppo di elettori del IV collegio volle offrire ieri sera nell'*Osteria dei Pescatori*, presso ponte Sisto, una cena all'onor. De Felice-Giuffrida.

Abbondarono i brindisi, ai quali rispose il festeggiato inneggiando — come sempre — al socialismo.

Prima di lasciarsi, i convitati vollero inviare un telegramma alla famiglia De Felice.

Nessun incidente che potesse generare preoccupazioni nelle numerose guardie in borghese vigilanti di fuori e nelle adiacenze dell'osteria.

×

Oggi, col treno dell'1,25, l'onor. De Felice è partito per Napoli.

A salutarlo si trovavano nella stazione l'on. Andrea Costa, i maggiorenti del partito socialista romano e una cinquantina di altre persone, amici e correligionari dell'ex-recluso di Volterra.

Molti abbracciamenti e strette di mano. Al partente sono stati offerti anche dei fiori.

Quando il treno si è mosso si è gridato: *Viva De Felice!* mentre questi dalla finestra del vagone ringraziava e salutava agitando il fazzoletto.

Un'artista ricevuta dalla Regina. — La distinta scultrice signora Marcella Lancelot-Croce, è stata oggi ricevuta da S. M. la Regina.

La signora Lancelot-Croce aveva presentato alle Loro Maestà due esemplari in argento della medaglia da lei coniata pel 25° anniversario di Roma capitale, e le Loro Maestà, per mostrare il loro gradimento del dono, le rimisero un orologio d'oro con brillanti fregiato delle loro iniziali. Oggi poi S. M. la Regina ha trattenuto in affabile colloquio l'artista, elogiandola pei lavori da lei eseguiti, e congratulandosi con lei pel premio recentemente ottenuto.

Perchè la signora Lancelot-Croce ha avuto dalla Società degli amatori e cultori di belle arte il premio d'onore unico assegnato dal giurì, avendo ella soltanto riportato il massimo dei voti pei lavori esposti.

L'on. Barzilai, la cui ferita si sta rimarginando, è uscito oggi di casa.

Nel mondo artistico. — Lo scultore Filippo Cifariello recentemente nominato membro onorario dell'Istituto accademico di Vienna, lascerà in questi giorni Roma per stabilirsi in Germania dove è chiamato a dirigere una delle più importanti case artistiche tedesche, rappresentata dalla ditta Dressel-Kister di Berlino.

Conferenze agrarie. — Anche a Genzano l'egregio dottor Piva ha tenuto ieri una conferenza applauditissima sulla peronospora, alla quale, come in tutti gli altri centri viticoli dei castelli romani assisteva pubblico affollatissimo. Il dottor Piva continuerà l'opera sua utilissima in altri paesi della provincia di Roma dove tanto grande è il bisogno di progresso agricolo.

Un fermaglio d'oro è stato ritrovato per la strada dal sig. Tullio Schiavoni. Chi l'ha smarrito può venire a ritirarlo al nostro ufficio.

Conferenza archeologica. — Domani alle 2 e mezzo pom. il comm. Rodolfo Lanciano terrà nel magazzino archeologico comunale presso il Colosseo una conferenza sul tema: *Il Comune e le rovine di Roma antica nel secolo XVI.*

Un busto a Giovanni Prati. — Mercoledì prossimo, 25, alle 11 del mattino si inaugurerà nel Collegio Romano un busto a Giovanni Prati.

Alla cerimonia interverranno le autorità e i membri del Comitato [illegible] di cui è presidente l'on. senatore [illegible].

Un suicida. — Stamane verso le 9 il ufficiale Domenico Sceno, di 34 anni, da Casola (Chieti) mentre passava per via della Madonna dei Monti fu colpito alla testa da un vaso di fiori caduto dalla casa n. 95 abitata da certa Marianna Guglielmetti.

La ferita riportata dallo Sceno guarirà, salvo complicazioni, in 8 giorni.

Arresto di tre francesi. — L'altro giorno a Firenze veniva, presso la stazione ferroviaria, arrestato un giovane elegante francese che disse chiamarsi Paul Peroti, e che viaggiava spessissimo da Firenze a Roma ove era solito prendere alloggio nei migliori alberghi.

In seguito all'arresto del Peroti la questura di Firenze telegrafò per l'arresto di altri due francesi, amici di quello, partiti per Roma.

Il delegato cav. Scacci li arrestò infatti all'albergo del Lago Maggiore in via Cavour. Essi sono Edmondo Renaud e Aristide Dupont.

Condotti alla questura centrale verranno poi rinviati a Firenze.

Ferimento in provincia. — Ieri a Rocca Cantarano, per motivi d'interessi, Domenico Cecchetti, di 60 anni e Pietro Tori, ventenne, ambedue contadini, vennero fra loro a questione.

Il Tori cavato il revolver, esplose contro il Cecchetti quattro colpi, due dei quali lo ferirono alla spalla ed all'anca destra.

Il Cecchetti, curato dal medico locale, fu nella sera trasportato in Roma all'ospedale della Consolazione, dove per guarire dovrà rimanere, salvo complicazioni, almeno 25 giorni.

Bastonatura solenne. — Stanotte alle 11, nella propria abitazione in via della Magliana n. 31, il campagnuolo Tommaso Santini, di 34 anni, ascolano, per motivi da nulla, venne a questione col compagno di mestiere Giuseppe Lambroni, il quale gli si scaraventò addosso vibrandogli diversi colpi di bastone.

Il ferito, da certo Comanducci, fu trasportato all'ospedale della Consolazione, ove quei sanitari, riscontrarono che aveva tre costole rotte. Guarirà in 25 giorni.

La tragedia di piazza S. Ignazio. — I lettori ricorderanno come nel pomeriggio del 10 corrente la domestica Filomena Bonanni rimase ferita con oltre venti colpi di coltello dal suo amante Francesco Rubeo, che immediatamente poi si suicidò gettandosi dalla finestra.

La Bonanni mercè le cure dei dottori Farina e Marchetti ha lasciato questa mattina l'ospedale completamente guarita.

Le disgrazie d'oggi. — Stamane, verso le 10, la lavandaia Imperia Zamparini, di anni 54, romana, in via Tordinona, cadde da un carretto condotto da certo Giovanni, rompendosi la gamba sinistra. Ne avrà per 50 giorni.

— Stanotte verso le 12 e mezza, il commesso Lorenzo Mazzantini, d'anni 55, di Roma, mentre camminava per la salita dei Crescenzi, cadde, rompendosi il polso sinistro. Guarirà in un mese.

Nuova vettura ristorante. — Dal primo aprile p. v. il direttissimo delle 22,17 (10,17 pom.) che porta uno *Sleeping car* fino a Parigi, troverà a Modane una *Vettura-Ristorante* che accompagnerà il treno fino a Chambery. Durante il percorso si faranno due serie di pranzi, la prima fra Modane e S.t Jean de Maurienne, la seconda fra S.t Jean de Maurienne e Chambery.

In questa stagione la linea del Moncenisio essendo frequentatissima è prudente ritenere i posti di *Sleeping-car* e per la *Vettura Ristorante* all'Agenzia della Compagnia internazionale dei *Wagons-lits* in via Condotti 31-32.

Il furto di questa notte in via Palermo. — Verso la mezzanotte, la signorina Giulia Passerini, che abita in via Palermo n. 55, rincasando si accorse che dei ladri avevano visitato la sua abitazione.

Dato subito avviso alla sezione di pubblica sicurezza dei Monti, accorse il delegato Paolella il quale constatò la sparizione di alcune gioie per un valore di circa [illegible].

I ladri non si erano accorti di altri valori, per una somma molto rilevante, che si trovavano involti in un fazzoletto.

Sembra che la questura sia sulle traccie dei colpevoli.

Osservazioni meteorologiche
fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 23 marzo

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di [illegible].

Barometro a mezzodì — 764.2
Termom. centigr. massimo 20,7; min. 9.1
Umidità a mezzodì relativa 41; assoluta 6,74
Vento a mezzodì — Ovest quasi calmo
Stato del cielo — sereno.

Piccola Cronaca

TEATRI

Iersera al *Costanzi*, la *Guerra in tempo di pace* è stata eseguita con molto *entrain* dalla Riccardini, dalla Tescher, dalla De Chiara, dalla Seghezza, dal Beltramo, dal Pietriboni, dall'Orlandini Leo, dal De Riso, dall'Orlandini Ugo e dal Bianchi.

Questa sera *La sorpresa del divorzio*. Domani *Il signor Alfonso*. Quanto prima *La Marescialla*, protagonista Giacinta Pezzana.

×

Il *Chatterton* — la forte opera di Leoncavallo — ottiene sempre un caloroso successo al *Nazionale*.

Domani spettacolo d'onore del geniale maestro.

×

Ricordiamo che questa sera al *Manzoni* ha luogo la prima rappresentazione del nuovo dramma di Ulisse Barbieri, *La Vergine bianca.*

×

Le rappresentazioni della compagnia equestre De Paoli e Marano continuano ad attirare molto pubblico al *Quirino*.

Uno degli ultimi grandi successi di questi giorni è la troupe Benedetti, acrobati di un'agilità e precisione insuperabili.

Negli esercizi equestri emergono: la signorina Marano, di un'eleganza plastica ammirabile, e la signorina Capponi, agilissima nel volteggio ed alta quale, non si comprende il perchè, sia riservato sempre l'ultimo numero del programma.

×

Per venerdì 27 marzo si annunzia alla Sala Umberto I un concerto che sarà dato dalla brava e notissima maestra signorina Antonietta Picconi, coadiuvata dal Franceschetti e dal Pettini. Il programma, che non potrebbe essere più attraente, avrà la virtù di richiamare un numeroso uditorio.

×

Una valente e conosciuta pianista, la signora Vangatelli-Testi che porta degnamente un nome doppiamente artistico, ha raccolto gli unanimi applausi degli intelligenti nel concerto dato mercoledì alla Sala Umberto.

La coadiuvarono il tenore cav. Giusto e i professori De Sanctis, Jacobacci e Furino. Basta accennare a questi artisti per avere la testimonianza di una magistrale esecuzione di un programma scelto con grande gusto nel repertorio classico.

Spettacoli del 23 marzo

Costanzi (ore 9) — Compagnia drammatica sociale diretta dal cav. G. Pietriboni: *La sorpresa del divorzio.*
Nazionale — Riposo.
Valle — (ore 9) — Compagnia d'operette Fîvi e Dervin — *La Figlia del Tamburro Maggiore.*
Quirino (ore 9) — Compagnia equestre Depaoli e ved. Marano: spettacolo variato.
Manzoni (ore 9) — Compagnia drammatica popolare permanente: *La Vergine bianca.*
Metastasio — Riposo.
Cinematografo Lumière «Fotografia animata» Tutti i giorni dalle 2 alle 10 pom. Via del Mortaro, 19.

Cronaca Italiana
(Da Telegrammi e Cartoline)

PADOVA, 23, ore 2 pom. — Stanotte nei pressi della stazione s'incendiò il magazzino di una ditta tedesca, esportatrice di pollerie, rappresentata da Augusto Tarabochia.

Nello stabile, gravemente danneggiato, rimase distrutto un forte deposito di uova.

Lo spegnimento e l'isolazione furono laboriosi. Il danno è di L. 20,000.

×

MESSINA, 23, ore 2 pom. — Il nuovo prefetto marchese Garroni non è arrivato ancora. Il prefetto conte Saladini è ritornato qui ieri per la consegna dell'ufficio.

— Il treno tramviario presso ponte Mili investiva la carrozza in cui stavano il presidente della deputazione provinciale, il pretore del terzo mandamento ed il cancelliere. Per miracolo rimasero incolumi. Il cocchiere ne uscì molto malconcio.

Si è iniziato procedimento contro il macchinista.

×

GENOVA, 23, ore 4 pom. — Col piroscafo Orione è giunto il signor Munos, nuovo ministro dell'Uruguay a Roma.

INFORMAZIONI

A PROPOSITO DELLA PACE

L'*Agenzia Italiana* nel suo bollettino di stasera scrive:

Possiamo dare altre notizie sicure sulle trattative di pace col Negus.

A parte la indennità di 25 milioni, che già per se stessa è una condizione inaccettabile, il Negus ha messo fuori oggi la pretesa di voler ridurre i confini dell'Italia nella colonia Eritrea a quelli che erano prima del trattato di Uccialli.

In altri termini il Negus pretenderebbe che l'Italia si ritirasse dalla linea del Mareb e che limitasse i suoi possedimenti all'occupazione del solo ciglione dell'altipiano dell'Asmar.

Possiamo affermare che queste proposte sono state ritenute inaccettabili e che se il Negus vi insisterà come si dice per estranee influenze, le trattative di pace possono considerarsi fin da ora come abortite.

Il programma del Governo in questo caso sarebbe di mantenersi sulla difensiva, aumentando, se occorresse, il corpo di operazione.

La notizia in sostanza conferma, se pur ce ne fosse bisogno, quel che scrivemmo noi il giorno 14 marzo, enunciando le condizioni di pace proposte dal Negus, sulle quali si fece dai giornali ufficiosi tanto chiasso.

Il terzo articolo di quella specie di capitolato che pare servisse di base al Ministero per affermare le sue intenzioni pacifiche, diceva testualmente così:

Ritiro delle forze italiane negli antichi confini *stabiliti nel trattato di Uccialli*. Durante le trattative si concederebbe *temporaneamente* di trattenersi lungo la linea Belesa-Mareb.

Abbiamo detto che per questa nostra rivelazione gli ufficiosi fecero molto chiasso. Eppure essa rispondeva a quella realtà, che allora pareva decorsa, e che ora giustamente si respinge.

Dobbiamo poi aggiungere a schiarimento i commenti coi quali da noi la rivelazione era accompagnata. E scrivevamo sui famosi confini:

E' bene che si sappia come i confini del trattato di Uccialli sono tutt'altra cosa che quelli del Mareb, del Belesa e del Muna, di cui tanto si è parlato nelle ultime discussioni parlamentari.

Il confine Mareb-Belesa-Muna raddoppierebbe, per lo meno, il territorio riconosciutoci dal trattato di Uccialli, il quale, dal lato dell'Etiopia, è limitato (art. 3 del trattato) da una linea che, partendo da Arafali, passa per Halai, Saganeiti ed Asmara e va fino ad Adi Joannes, donde poi segue una linea retta da est ad ovest.

Questa linea è in media a 50 chilometri più indietro della linea Mareb-Belesa e lascia in territorio etiopico Godofelassi, Adi Ugri e tutto il terreno ove erano iniziati i nostri esperimenti di colonizzazione.

Quando dovessimo contentarci di questo confine, senza sicurezza — non dovremmo fortificarlo! — senza possibilità di irradiazione di amicizia e di commercio — sarebbe assai meglio il ritirarsi dall'Africa.

Risparmieremmo quattrini, e salveremmo un briciolo almeno di dignità, non implorando la pace da alcuno!

Quanto abbiamo contribuito i 25 milioni per far respingere (se è vero) la ignominiosa condizione, non sappiamo. Dobbiamo peraltro augurare e rallegrarci che sia respinta, e con essa il resto!

I CREDITI PER L'AFRICA AL SENATO

Oggi l'on. Colombo ha presentato al Senato il progetto dei crediti per l'Africa.

Il progetto è stato rinviato subito alla Commissione permanente di finanza, la quale l'ha preso oggi stesso in esame.

Lunga ed animata fu la discussione: fu nominato relatore l'on. Brioschi.

Su proposta del senatore Cambray-Digny fu stabilito che nella relazione fossero accennate le cause della spesa.

Domattina la Commissione permanente di finanza si riunirà di nuovo per approvare la relazione, la quale sarà distribuita al Senato in principio della seduta di domani.

Ci sono già molti senatori iscritti a parlare.

Si crede che la discussione comincierà le sedute domani stesso.

IL CONTE NIGRA

Il conte Nigra, ambasciatore a Vienna, ripartirà giovedì per la sua residenza.

AL MINISTERO DELLA GUERRA

Stamane il generale Luchino Dal Verme ha preso possesso dell'ufficio di sottosegretario al ministero della guerra.

La consegna dell'ufficio gli è stata fatta dal generale Bogliolo.

LE NOTIZIE DELLA « LOMBARDIA »

Telegrammi da Rio Janeiro segnalano una recrudescenza nell'epidemia sulla *Lombardia*.

E' morto l'ufficiale medico di bordo capitano dottor Fermo Zannoni, e sono morti parecchi altri uomini dell'equipaggio.

Il comandante in seconda, capitano di corvetta cav. Carlo Borrello, è anch'esso colpito dal morbo.

Venne rimandata la partenza dei nuovi ufficiali e del personale in surrogazione dei morti; il solo nuovo comandante della nave, capitano di fregata cav. Breganze, si trova in viaggio per Rio Janeiro ove giungerà ai primi di aprile.

Al suo arrivo informerà il Ministero e saranno prese disposizioni.

PER I FERROVIERI

La proposta di legge d'iniziativa degli onorevoli Sanguinetti, Capodura, Rizzetti, Pasco, Bettolo, Borio, Mussi, Baretti, Chigi, Pellerano, Morelli, Cimati e Manfredi per una inchiesta intorno al trattamento fatto dalle Società ferroviarie al personale dipendente in base alle Convenzioni, chiede che l'inchiesta venga fatta da una Commissione composta di 12 membri, dei quali quattro designati dalla Camera, quattro dal Senato e quattro per decreto reale.

La relazione della Commissione dovrebbe essere presentata entro un anno.

MOMMSEN ALLA MINERVA

Teodoro Mommsen si è recato quest'oggi a far visita al ministro Gianturco alla Minerva. Il ministro gli ha presentato il sottosegretario di Stato on. Galimberti e lo ha lungamente intrattenuto a parlar di diritto e di storia romana.

Poi l'uno e l'altro hanno accompagnato il grande vecchio sino alle scale.

Domani il ministro gli restituirà la visita all'Imperiale Istituto germanico.

UDIENZE PRIVATE

Oggi il Re ha ricevuto in udienza particolare l'on. Crispi, l'on. Compans sottosegretario di Stato al ministero di agricoltura e commercio, il senatore gen. Pallavicini e il sig. Ulderico Levi.

L'INCHIESTA AL MINISTERO DELL'INTERNO

E' giunto a Roma, chiamatovi telegraficamente dal ministero dell'interno, il cav. Frumento — della prefettura di Reggio Calabria, onde dare spiegazioni circa la distribuzione dei sussidi ai danneggiati dal terremoto.

Cose di Napoli
(Nostro telegramma particolare)

Napoli, 23, ore 5 pom.

L'ARCIDUCA FRANCESCO FERDINANDO

Col piroscafo *Werra* è arrivato dall'Egitto l'arciduca Francesco Ferdinando d'Este, erede alla corona d'Austria. Ha preso alloggio al *Grand Hotel.*

IL REGIO COMMISSARIO

Il comm. Serena giungerà stasera.

IL BANCO

Oggi si è riunito il Consiglio generale del Banco di Napoli.

Furono eletti: presidente del Consiglio il commendator Anselmi, vicepresidente De Innocentis, segretario Mango, vicesegretario Casaretto.

L'arrivo dei primi feriti di Adua
col „Sumatra"
(Nostro telegramma particolare)

NAPOLI, 23, ore 4.35 pom. — (*Bellezza*). Stamane giunse l'avviso da capo Faro, segnalante il passaggio del piroscafo *Sumatra*.

Questo, secondo i calcoli fatti, potrà arrivare in porto dopo la mezzanotte, verso le 2.

I feriti saranno subito sbarcati e con carri di ambulanza della Croce Rossa saranno condotti all'ospedale militare della Trinità.

I sovrani di Germania in Italia

BERLINO, 23. — L'imperatore e l'imperatrice, con i due figli maggiori, sono partiti stamane alle ore 11.30 per Genova, ossequiati alla stazione dai funzionari di Corte e dall'ambasciatore d'Austria-Ungheria, Szeegyeni.

×

GENOVA, 23. — Il treno imperiale arriverà domani alle 5,40 pom. alla stazione di Santa Limbania, ove è stato costruito un apposito tavolato coperto di tappeti e fiancheggiato da fiori, conducente fino al ponte dell'*Hohenzollern*.

Stasera giungono il duca di Genova ed il duca di Sassonia Meiningen per salutare la famiglia imperiale di Germania.

Le autorità scambiarono visite coi comandanti dell'*Hohenzollern* e della *Kaiserin Augusta*.

Alla Camera francese
(Nostri telegrammi part.)

PARIGI, 23, ore 4,20 pom. — (*Jacopo*). Alla Camera continua la discussione teorica del progetto di imposta sulla Rendita.

Domani soltanto si accalorerà per l'atteso discorso del ministro delle finanze.

Contrariamente a quanto affermavasi, Bourgeois parteciperà alla discussione per sostenere i principii che fece promessa di attuare nel programma ministeriale.

Il processo Dupas
(Nostro telegramma partic.)

PARIGI, 23, ore 4,25 pomerid. — (*Jacopo.*) E' cominciato oggi, dinanzi il tribunale correzionale, lo svolgimento del processo contro l'ex-agente di polizia Dupas, per l'affare Arton e l'avvocato Royer imputato di complicità.

Si notavano nell'aula, fra i testimoni, Ribot, Goron, alti funzionari di polizia, ecc. ecc.

La prima parte dell'interrogatorio di Dupas verte sopra la missione che il Dupas ebbe a Venezia.

Egli dice che quando vi fu inviato chiese a Soinoury se doveva arrestare Arton.

Guardatevene bene — rispose l'altro — porreste in un grave imbarazzo il Governo.

Vide Arton a Venezia, gli riferì le domande pei documenti che possedeva, e Arton rispose mostrando di volere in cambio la certezza di essere giudicato dal tribunale correzionale, più centomila lire.

Dupas aggiunse che non aveva altra facoltà che di riferire la cosa a chi di ragione.

Venendo all'accusa vera della missione in Rumenia dove Dupas aveva ordine di arrestare Arton, conviene che andò il giorno dopo a trovare Royer, negando di averlo avvertito.

×

Un pubblico numeroso e i parenti degli accusati eransi recati al tribunale per attendere la sentenza dell'affare dei ricatti a Lebaudy, quando si annunziò che sarà pubblicata soltanto mercoledì per indisposizione del presidente Planteau.

Si giudica questo ritardo in senso pessimista riguardo agli accusati, nondimeno a palazzo si diceva che Chiarisolo e De Perrieres saranno prosciolti.

×

Ore 5 pom.

Nella sua deposizione, Ribot afferma che egli era assolutamente intenzionato di fare arrestare Arton. Avendo egli fatto tutto il possibile a questo scopo, la giustizia dirà se vi fu tradimento da parte degli incaricati di arrestare Arton.

Rivista Finanziaria

La notizia della spedizione inglese su Dongola e le espressioni insolitamente espansive che il ministro Curzon ha usato verso l'Italia rispetto all'azione di questa in Africa all'unisono con l'Inghilterra, furono l'avvenimento più saliente della settimana.

Il mondo politico europeo se ne commosse e i commenti e le induzioni sulla eventualità di nuove combinazioni politiche in Europa fioriscono come nel marzo le viole.

Ma fu agitazione di breve momento quella che per tal motivo si ebbe.

La Francia e la Russia hanno di poi sollevato questione sul diritto dell'Inghilterra di attingere i fondi necessari per l'annunciata spedizione, nella riserva della Cassa egiziana; ma anche a tal riguardo finiranno per prevalere giudizi più temperati di quelli che sul principio avvivarono le proteste.

Le continue vittorie degli spagnuoli sui ribelli di Cuba esercitano ormai un'impressione favorevole assai relativa.

Tali vittorie infatti non arrestano per nulla il movimento rivoluzionario dell'isola. A Madrid l'opinione pubblica mormora contro il generale Weyler e frattanto nuovi rinforzi vengono spediti alle truppe spagnuole per metterle in grado di far fronte alle bande ribelli le quali trovano continuamente larghi aiuti di uomini e di armi nei finitimi Stati nord-americani.

×

Ma se l'orizzonte politico fu un po' agitato, la calma sopraggiunse così immediata che i mercati non ebbero in generale a risentirne effetti notevoli.

Il danaro si mantiene ovunque abbondante ed il saggio dello sconto libero non accenna a sollevarsi dai prezzi minimi delle settimane precedenti.

A Londra si è notata in questi giorni un po' di maggiore richiesta nei prestiti brevi determinata dall'avvicinarsi della scadenza bimestrale e anche dalla preparazione delle disponibilità per parte di coloro che concorreranno alla sottoscrizione del Prestito chinese.

Le anticipazioni giornaliere e lo sconto a brevissima scadenza sono infatti saliti da 1|2 a 3|4 0|0, ma la carta a 6 mesi è rimasta quotata a 7|8 0|0 d'interesse annuo.

A Berlino si sconta fuori Banca sempre a 2 0|0, ed a Parigi intorno a 1 5|8 0|0.

A New-York il saggio dello sconto a brevissima scadenza varia da 3 a 4 0|0.

×

Gli affari, però, furono in generale piuttosto scarsi.

Lo *Stock-Exchange* fu alquanto agitato sotto l'impressione dei malumori manifestatisi in Francia per le cose d'Africa.

I Consolidati inglesi da 109 3|4 ribassarono sino a 109 7|16 per riprendere quindi sino a 109.

Anche i valori minerari nonchè quelli ferroviari ebbero un andamento indeciso, i primi per vendite fatte dal continente, i secondi perchè gli affari di America, pur non presentando nessun nuovo fenomeno allarmante, non dimostrano tuttavia di procedere troppo bene.

La liquidazione quindicinale nella Borsa di Parigi ha potuto compiersi in condizioni regolari. Grazie alle notevoli disponibilità colà esistenti, i riporti furono pagati assai a buon mercato; e, poichè la liquidazione stessa ebbe a provocare alcune ricompere forzate da parte della speculazione ribassista, ne è conseguito che per qualche titolo si manifestò un notevole movimento di ripresa, movimento che trovò naturalmente incentivo nell'azione dell'alta Banca, la quale non lascia sfuggire occasione per affermarsi. Ma pare si sia voluto procedere con troppa rapidità, e, poichè la spedizione su Dongola valse a paralizzare ogni buona disposizione, ne è conseguito che la reazione sopraggiunse immediata. Gli è che la situazione non apparisce chiara, ed il pubblico sarà sempre timoroso nello assumere impegni fino a che le tendenze dei mercati non si delineeranno nettamente per forza di cose e non per artificio di uomini.

Il 3 0|0 perpetuo, che era sabato scorso a 100,92, ribassò nella settimana sino a 101,50 *ex-coupon*, per riprendere poi in chiusura a 101,75.

L'*exterieur* spagnuolo da 62 7|8 è rilevato a 62 1|16. — Il Russo da 93,20 a 93. La Rendita italiana invece è aumentata da 82,00 a 82,75.

Il rialzo di questo titolo più che da immediate ragioni politiche crediamo dipenda dalla situazione che esso si è creata sul mercato francese. Quivi infatti, per l'azione assorbente del mercato italiano, vi ha penuria del titolo stesso, talchè è presumibile che i venditori d'oltr'alpe si troverebbero indubbiamente a disagio il giorno in cui fossero costretti a tirare le somme — delle loro partite.

Tanto a Berlino che a Vienna, ha prevalso, sul finire della settimana, un notevole movimento di reazione, a giustificare il quale motivi apparenti plausibili non vi sono. I molteplici interessi che legano i detti due mercati fanno sì che l'uno risenta immediatamente le vicende dell'altro, ed a Vienna la speculazione al rialzo ha forse voluto correre un po' troppo durante questi ultimi tempi.

×

In Italia si ebbe un andamento indeciso foggiato sulle tendenze dell'estero; ma la nota predominante fu la poca quantità degli affari.

La situazione apparisce indecisa e gli apprezzamenti più disparati si alternano sugli avvenimenti futuri.

Ha in generale fatto buona impressione il progetto del prestito per le spese d'Africa. Il paese potrà facilmente provvedere la somma domandata, e se qualche opportuna agevolazione verrà concessa ai portatori del nuovo titolo 4 1|4 l'operazione avrà probabilmente miglior successo che non si attenda.

La Rendita che era sabato scorso a 90,60 aumentava fino a 91.50 per quindi reagire, su vendite per realizzi e sulle tendenze dell'estero, a 90,70 al qual prezzo rimase piuttosto calma. Il contante sempre attivamente ricercato ha variato fra 91,40 e 90,60 ultimo limite fatto.

Le azioni della Banca d'Italia, poco discusse, oscillarono intorno a 745 e 743 rimanendo così quotate con una lievissima differenza in più sul prezzo di sabato scorso.

Poco trattati i titoli ferroviari, nei quali si ebbero movimenti di poco conto.

Le obbligazioni fondiarie non subirono alcuna variazione.

Nei valori romani vi fu poca animazione; in generale però i prezzi si mantennero sostenuti.

Le Marmi rialzavano da 1242 a 1249, il Gas da 861 a 864.

Gli Omnibus invece piuttosto incerti subirono un po' di depressione; da 202 diminuirono a 191 ex-coupon di 8.50. Anche le Condotte, per qualche offerta di sconto, ribassarono da 191 a 185.

Aumentarono le azioni della Banca generale da 47,20, le cartelle Santo Spirito da 327 a 341, e finalmente le Immobiliari, sulla notizia che gli obbligatari esteri avevano aderito alla nota combinazione per le obbligazioni della Società, migliorarono da 48 a 54 per finire a 59 fermo.

I cambi furono abbastanza offerti nel corso della settimana; in fine però vi fu qualche richiesta che valse a renderne sostenuti i prezzi. Lo *Chèque* su Francia fu pagato 109,65 quello su Berlino 135,15 quello su Londra 27,95.

Borse e Mercati

23 marzo.

Ore 3 pom. — Mercato fermo all'esordio per chiudere debole sopra i corsi di Parigi che non hanno corrisposto all'aspettativa.

Rendita a 90,85 fermo 90,92 1|2 per cadere a 90,82 1|2 e chiudere 90,60, contanti 90,75 — Condotte 186, 187 — Omnibus 191,50 — Immobiliari 56 — Gas 864 — Mezzanotte 25,50 — Ferri 279.

Cambi: Francia 109,05 — Londra 27.64.

Ore 6 pom. — Debole da 90,50 a 90,49 — Condotte 187 denaro — Omnibus 191 a 192.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO pel pagamento dei dazi doganali
(Giornaliero 24 marzo 1896)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 109 63

Parigi, 23 marzo.

VALORI	Apertura	Chiusura
Rend. Fr. 3 0|0 amm. ant. P.	— —	— —
Id. 3 0|0 perp. . . . . »	101 72	101 49
Id. 4 1|2 0|0 . . . . . »	106 12	105 90
Rendita italiana 5 0|0 . . . . »	82 60	82 50
Cambio su Londra . . . . . »	— —	25 22
Nuovi Consolid. 2 3|4 0|0 . »	— —	109 9|16
Cambi sull'Italia . . . . . . »	— —	8 3|4
Rendita Turca (nuova) . . . »	21 95	21 85
Banca di Parigi . . . . . . »	808 —	798 1|4
Egiziano 5 0|0 . . . . »	524 1|4	520 5|8
Rend. Spag. esterna nuova . »	63 03	62 08
Banca di sconto . . . . »	— —	— —
Banca Ottomana . . . . »	— —	561 3|8
Credito Fondiario . . . . . . »	— —	630 —
Azioni Suez . . . . »	— —	3255 —
[illegible] . . . . »	— —	— —
Meridionali a termine . . . »	— —	595 —
Rendita Portoghese . . . . . »	27 —	26 7|8
Rendita Russa 3 0|0 . . . . »	90 60	92 1|2
Banca di Francia . . . . . . »	— —	— —
Cambio su Madrid . . . . . . »	19 50	— —

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile.*

IL FIGLIO DI UN ALTRO

Gran romanzo inedito di HENRI KEROUL

Proprietà letteraria della *Tribuna* — Riproduzione vietata.

XI.

La tavola girante

Un mese dopo circa, di sera, tutti i nostri personaggi erano riuniti in compagnia di numerosi amici di lady Davray, nel gran salone della sontuosa dimora della ricca vedova, a Bombay.

Ellis discorreva amorosamente con Luigia Norton.

Joe si intratteneva dolcemente in disparte con lady Volwett.

Ambedue, lo sappiamo, sono fidanzati dal giorno in cui — come abbiamo visto in un capitolo precedente — il maggior Volwett ha posto le mani di sua figlia in quelle di Joe tutto contento, chiamandolo suo genero.

Ma quello che non si sa — o per dir meglio, quello che lady Davray crede che Volwett ignori — è il vero nome di colui al quale ha così gentilmente, così generosamente accordato la mano della sua figlia diletta.

Il mattino la vedova era andata a trovare Pick-Witt, il suo uomo d'affari.

Dal giorno in cui ella lo aveva chiamato per incaricarlo di mettersi alla ricerca del marchese d'Ambre, egli aveva telegrafato un po' dappertutto, alle Indie, in tutti i possedimenti inglesi... in Francia, in Inghilterra, in Scozia ed in Irlanda.

Informazioni, ancora un po' vaghe certamente, ma che lasciavano augurare favorevolmente del risultato finale, gli avevano permesso di affermare che i suoi agenti erano su una traccia seria e che il marchese d'Ambre non poteva tardare ad essere ritrovato.

Secondo lui non era questione che di giorni.

Sicchè lady Davray, fidando in quello che le aveva detto Pick-Witt, credeva di poter palesare la sera medesima a Volwett, a sir Norton, a Luigia ed ai suoi numerosi amici il vero nome di Joe.

Dunque tutti erano seduti nell'ampia sala.

Si era terminato di pranzare quando lady Davray, alzandosi, chiese la parola.

E prendendo Joe per mano lo condusse fino in mezzo alla immensa stanza accanto al maggior Volwett, dicendogli:

— Maggiore, ecco vostro genero... Ma quello che non sapete si è che il suo vero nome non è Joe... che non è quel povero saltimbanco vagabondo che voi credete..... ma Marco d'Ambre, il figlio del marchese Massimiliano d'Ambre.

— Mia figlia me l'aveva detto — rispose Volwett.

Luigia, dal canto suo nell'udire quel nome, a questa rivelazione trasalì.

Ella guardò suo padre con gli occhi sbarrati... col cuore oppresso da un'indefinibile angoscia.

Ma nulla si poteva leggere o indovinare sul volto impassibile di sir Norton.

La sua fisonomia severa e fredda era rimasta impenetrabile.

Soltanto il suo cuore aveva battuto più violentemente nel petto.

Ma i battiti del cuore nessuno li vede.

Lady Davray continuò:

— Sì... Marco d'Ambre... che suo padre condusse in Inghilterra dodici anni fa, dove lo abbandonò per ragioni finora ignote... ma che certamente non lo saranno sempre... perchè Pick-Witt si occupa attivamente nella ricerca del marchese che abita una delle città dei possedimenti inglesi alle Indie e che sapranno ben costringere a parlare... a spiegarsi, non appena — e questo non può tardar molto — sarà stato trovato.

A questi particolari precisi di Marco condotto in Inghilterra dodici anni fa — particolari che concordavano esattamente con quello che era capitato al suo povero fratello — Luigia alzò di bel nuovo gli occhi in volto a suo padre.

Sir Norton, sempre calmo, sempre padrone di se stesso, giuocarellava sbadatamente col medaglione della sua catena, come se quello di cui si discorreva non lo interessasse per nulla.

Tutti si congratularono col bravo Marco.

Tutte le mani si stesero calorosamente verso di lui.

Uomini e donne lo felicitarono facendo i voti più ardenti per la riuscita delle ricerche di Pick-Witt, che renderebbe al povero orfano la posizione invidiabile a cui aveva legittimamente diritto e che gli apparteneva nel mondo.

Sir Norton, scuotendosi dall'apparente sua indifferenza, unisce anch'egli le sue alle congratulazioni degli altri invitati.

Ma quello che dice non lo pensa.

Si esprime a fior di labbra; ma tutto il suo essere è dolorosamente torturato.

Nondimeno l'uomo, del quale abbiamo veduto l'atroce fermezza di carattere al letto di sua moglie da lui vilmente assassinata, nulla lascia vedere dell'interno strazio.

Non si è mostrato anche più duro, quando ebbe il sinistro e delittuoso coraggio di lasciare accusare, condannare al suo posto, il povero dottor Legrand?

Però una cosa l'addolora e lo inquieta visibilmente: il contegno di Luigia.

Mentre lady Davray faceva il suo racconto, egli ha notato il pallore improvviso del volto di sua figlia.

Ha veduto posare su lui gli sguardi inquisitori della fanciulla.

Certamente questa sera, appena tornati a casa, ella s'informerebbe, lo interrogherebbe.

Che cosa le direbbe?

Ma questo timore non durò che un istante.

E crollando la testa, come per scemarne l'apprensione che lo assediava:

— Sicuro... adesso non mi verrà mica in mente di tremare al cospetto di una fanciulla?

Così egli riacquistò subitaneamente l'assoluta padronanza di se stesso.

I conversari, interrotti per un istante, ripresero l'aire.

Egli vi prese parte con la calma imperturbabile che non l'abbandonava mai.

Parlò senza che nella sua voce si potesse notare la menoma alterazione.

Con una franchezza, che non si smentiva un solo istante, egli rispondeva a tutte le domande.

Narrò aneddoti con serenità perfetta, come se nulla fosse accaduto, come se nessuna complicazione inquietante e nuova fosse sorta d'improvviso nella sua vita.

E nondimeno — adesso lo sapeva — il povero martire che aveva così duramente espiato per lunghi anni una colpa non sua, si trovava là.... pochi passi lontano da lui.

La sua presenza gli rammentava i dolci anni passati.

Ma non vi badava.

Pareva aver tutto dimenticato.

E mentre discorreva con l'amabile facondia di un galantuomo che non ha nulla da rimproverarsi, ascoltando sè medesimo si compiaceva della propria energia, della sua sorprendente dose di dissimulazione.

E disse in cuor suo:

— Animo... bene, marchese... Bravo mio caro... Sei sempre forte.

Intanto la conversazione, che finora si era contenuta nelle banalità o generalità della vita quotidiana, deviò tutto ad un tratto per sfiorare — oh, discretamente! — i meravigliosi ed insolubili problemi del mondo esteriore.

Un vecchio signore, il quale per l'età sua aveva conosciuto in gioventù i celebri fratelli Davenport, arrischiò taluni apprezzamenti.

Nessuno certamente si sognava di negare il magnetismo.

Ma lo spiritismo?

Ah! quanto allo spiritismo!

E infatti il dondolio espresso da molte teste indicò al conferenziere improvvisato che i suoi fantastici racconti trovavano nell'uditorio pochi o punti credenti convinti.

E forse tutto si sarebber limitato a queste chiacchiere.

Ma le teorie del vecchio signore erano state intese dalle donne.

Una di esse le difese energicamente.

— Sì signori, sì signori, lo spiritismo esiste, il magnetismo, come il sonnambulismo... come una quantità di altre cose in ismo.

Ella aveva assistito a sedute palpitanti.

Si erano fatte girare delle tavole... e gli spiriti erano accorsi docili al loro appello.

In tal modo ella aveva avuto l'insigne onore di discorrere qualche istante con Carlomagno e Luigi XIV.

Si fecero udire alcuni lievi mormorii d'incredulità, tosto repressi.

Solo il vecchio signore fissò con compiacenza il suo sguardo su quella donna, tanto favorita dagli dei d'aver potuto intrattenersi famigliarmente con quei due grandi monarchi defunti.

Egli credeva.

— E del resto, — esclamò tutto ad un tratto, — prima di beffeggiare, prima di negare, perchè non ne facciamo noi stessi l'esperienza?

« E' facile a farsi e vi sembrerà concludente, ne sono sicuro.

« Ecco una tavola.

« Ci sederemo tutti in giro, con le mani fortemente appoggiate su di essa.

« Si spegneranno tutti i lumi.

« Noi la interrogheremo... essa risponderà... e non vi domando più di mezz'ora per udire confessarsi umilmente convinti tutti gli scettici che, novelli San Tommaso, vogliono toccare per credere. »

L'aire era preso e la proposta venne accettata all'unanimità.

Tutti si posero silenziosamente attorno la tavola.

Si spensero tutti i lumi, tranne la candela di un candelabro che sembrava un lumicino perduto nella profondità del salotto.

Poi si aspettò.

Un grande silenzio, solenne... religioso, si era fatto ad un tratto.

Tutte quelle persone che poco prima ridevano se ne stavano mute ed immobili.

Tanto è vero che il soprannaturale ha qualche cosa di impressionante... di imponente, che ispira il timore ed il rispetto anche ai più increduli.

Tutti stavano con le mani sul tavolo da circa cinque minuti, quando tutto ad un tratto — o sorpresa! — la tavola comincia ad agitarsi.

Lievi scosse costringevano tutte le mani a levarsi.

— Appoggiatevi... appoggiatevi saldi, — mormorava a bassa voce il vecchio signore... — Non abbiate paura... gli spiriti sono più forti di voi... e riusciranno a sollevarla per quanta resistenza facciate.

Ed infatti la tavola si agitò anche più sollevandosi da terra con scosse ineguali, quantunque varie mani facessero forza sopra di essa.

— Ci siamo — disse la signora che aveva avuto l'onore di discorrere con Carlomagno. — Adesso ritiriamoci.

« La dimora degli spiriti è pronta... non ci resta che chiamarli.

« Andiamo, chi comincia? »

Nessuno sembrava disposto ad evocarli, nè gli amabili beffeggiatori di poco fa, nè coloro che, meno recisi, non avevano preso partito nè pro nè contro.

Luigia, vedendo ciò, esclamò coraggiosamente:

— Comincierò io, allora!

E con voce forte, chiara, intelligibile, ella chiese:

— Caro spirito, ci siete?

Stab. tip. della *Tribuna*
Stampato cogl'inchiostri della Casa BERGER e WIRTH di Firenze